

Prezzo degli abbonamenti
 Anno 18
 sem. 8.50 - 4.50
 Tris. 16 - 8.50
 Unione postale 34 17 9-
 Per telegrammi CA. L. N. - BOLOGNA
 BOLOGNA - Piazza Calderini N. 8
 TELEFONI interurbani: numero 7, 8, 11-12
 dell'Amministrazione numero 5
 Non si restituiscono i manoscritti.

Prezzo delle inserzioni
 Quarta pagina, e pagina d'appendice, divisa in 10 colonne
 L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, di cui in 10 colonne
 L. 1. la linea. Terza pagina e pagina d'appendice dopo la
 firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e avvisi alle re-
 bliche matematiche L. 5. la linea e spazio di linea; AVVISI
 MENTALI L. 3. la linea e spazio di linea.
 Le inserzioni di notiziario e corpo sen-
 sibilmente DISCONTINUATE agli Uffici di Pubblicità
H. HAASENSTEIN & VÖGLER
 BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. D.
 Telefono 9-3
 Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Ve-
 nezia, Ferrara, Ravenna, Bologna, Ancona, e per ogni città.

PROGRESSI DELL'OFFENSIVA TEDESCA FRA LA VISTOLA E LA WARTA

Battaglia indecisa di fronte a Czenstochau -- I russi avanzano nella Prussia orientale

Neve, gelo e inondazioni sui campi della Francia settentrionale e delle Fiandre

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

La situazione

Mentre nella Prussia orientale e in Galizia le operazioni si svolgono apparentemente isolate, il grosso della battaglia campale ingaggiata fra russi e austro-tedeschi si è venuto concentrando su tutto il fronte polacco. Ed è il risultato delle operazioni svoltesi in questa regione quello che deciderà di tutta l'azione. E' evidente infatti che, una volta che gli alleati riuscissero a respingere gli eserciti centrali nemici verso Varsavia e Ivangorod, la pressione esercitata dai russi al nord, contro la Prussia, e al sud, contro i Carpazi, verrebbe immediatamente a perdere molta della sua efficacia. La battaglia che infuria in Polonia si è come suddivisa intorno a due centri principali: a nord, in tutta la regione compresa fra la Vistola e la Warta; a sud, di fronte a Czenstochau e Cracovia.

In Francia e nel Belgio

Il comunicato tedesco
Pioggia, neve, gelo nella Fiandra orientale
 BERLINO 20, sera — Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data 20 novembre mattina:
 Nella Fiandra orientale e nella Francia settentrionale nessuna modificazione essenziale. Il terreno bagnato e per metà gelato e una tempesta di neve han cagionato difficoltà ai nostri movimenti.
 Un attacco francese presso Combres a sud di Verdun è stato respinto. (Stefani)
Il comunicato francese
I tedeschi rioccupano il villaggio di Chauvencourt
 PARIGI 20, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:
 La giornata del 19 è stata caratterizzata dall'assenza quasi totale di attacchi della fanteria nemica, e gli attacchi dell'artiglieria sono stati meno violenti del giorno precedente. Nel nord il tempo è pessimo, nevica. Tutta la regione dalle colline dell'Yser all'est di Dixmude è invasa dalla inondazione.
 Dinanzi a Ramschappelle son stati estratti dall'acqua dei morti da 165 abbandonati dai tedeschi. Il cannoneggiamento è stato abbastanza intenso a sud di Ypres.
 Al centro non vi sono azioni importanti da segnalare.
 Nelle Argonne tre vigorosi attacchi della fanteria nemica sono stati respinti.
 All'ala destra i tedeschi hanno rioccupato la parte distrutta di Chauvencourt.
 Più all'est abbiamo fatto qualche progresso. (Stefani)
BORDEAUX 20, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:
 «Nessun incidente da segnalare».

La crociera franco-inglese in tutti i mari

BORDEAUX 20, sera. — Le navi francesi in crociera nel Mediterraneo continuano attivamente a reprimere il contrabbando.
 La corazzata Bouvet ha catturato e condotto nel porto di Tolone il vapore Argo che trasportava 150 riservisti tedeschi che sono stati fatti prigionieri. Le navi inglesi mantengono l'incrociatore tedesco Koenigberg imbottigliato nel fiume Rufidji in Africa.
Crediti per la marina greca
 LONDRA 20, mattina — Telegrafano da Atene ai giornali in data 16:
 Il ministro della marina ha annunciato oggi alla Camera, tra le acclamazioni di tutti i banchi, che oltre ai venti milioni di franchi prestatigli dal mercato di Parigi, il governo greco ha ricevuto da Londra un prestito di quaranta milioni per il pagamento delle navi da guerra che debbono essere costruite in Inghilterra.

Le guerre della Turchia

I turchi annunciano vittorie nel Caucaso e nell'alta Persia
 COSTANTINOPOLI 19, mattina — Un comunicato dal Quartier generale, dice: Da due giorni il nostro esercito attacca con violenza l'esercito russo, il quale ha preso posizione sulla linea Asap-Zazak-Khskab nei dintorni della frontiera.
 Con l'aiuto divino il nostro esercito ha preso con un assalto alla baionetta le colline nei dintorni di Asap che il nemico aveva estremamente fortificate. Il combattimento è continuato con violenza, ma favorevolmente per noi.
 Le nostre truppe, che si avanzano in direzione di Balum, hanno inflitto al nemico un'altra grande disfatta, hanno occupato le posizioni di Zavaljar e di Hhoura, hanno preso a Zavaljar ai russi una bandiera, hanno fatto sei ufficiali, tra cui un tenente colonnello e un capitano dei cosacchi e oltre 100 soldati, prigionieri e si sono impadroniti di 4 cannoni, di un'automobile e di una quantità di viveri. Le perdite russe sono grandi. I superstiti si sono dati ad una fuga disordinata verso Batum.
 Le nostre truppe avanzando nell'Asia minore hanno avuto il sedici corrente un combattimento con un forte distaccamento russo presso Salmas. I russi sono stati sconfitti e hanno avuto due ufficiali e cento soldati uccisi. I capi delle tribù persiane che finora stavano coi russi, si sono uniti con le loro tribù alle nostre truppe. (Stefani)

Nel Mar Nero

La "Goeben", danneggiata nello scontro colle navi russe
 PIETROGRADO 20 (ufficiale). — Il Quartier generale della marina comunica in data 18 novembre:
 La divisione del Mar Nero di ritorno a Sebastopoli da una crociera fatta sul litorale dell'Anatolia scoprese a 25 miglia dal faro di Kherson una divisione navale turca composta della «Goeben» e della «Breslau». La flotta russa si dispose immediatamente in ordine di battaglia attirando il nemico dalla parte di tribordo e aprì il fuoco alla distanza di 400 gomene. La prima scarica dei cannoni da 12 pollici fatta dalla nave ammiraglia «Eustakhii» colpì la «Goeben» a bordo della quale si verificò una esplosione che provocò un incendio. Anche le altre navi russe tirarono. Il tiro dell'artiglieria russa dette ottimi risultati. Si constatò un serie di esplosioni a bordo della «Goeben» la quale aprì il fuoco in ritardo. Il nemico sembrava sorpreso. Esso diresse il fuoco delle grosse artiglierie unicamente contro la «Eustakhii». Il combattimento durò 14 minuti, poscia la «Goeben» virò di bordo e scomparve nella nebbia approfittando della sua velocità. Il «Breslau» non prese parte affatto al combattimento. L'«Eustakhii» riportò avarie insignificanti. I russi ebbero un luogotenente, tre guardie marina e 29 marinai uccisi; 24 marinai e un luogotenente feriti. (Stefani)

Una colonna turca battuta

L'azione ostacolata dalle piogge
 PIETROGRADO 20, mattina — Un comunicato del Quartier generale dell'esercito del Caucaso, dice:
 Continuano combattimenti di carattere secondario nella regione di Zatcharokh.
 Una colonna turca nella valle di Olty-Teckar è stata disfatta e respinta verso Bar. L'azione nella regione di Erzerum è impregnata su tutto il fronte, ma è ostacolata dallo stato delle strade che le piogge hanno danneggiato. Non si segnala da altri punti alcuna attività. (Stefani)

La battaglia fra russi e austro-tedeschi si sviluppa su due fronti distinti

Nei combattimenti intorno a Lodz ed all'est di Czenstochau, non è sopraggiunta ancora una decisione. F. to il comando superiore dell'esercito (Stefani)
Gli ultimi combattimenti nella Prussia orientale descritti da un testimone oculare
 BERLINO 19, ore 20 — Il corrispondente di guerra del Berliner Tageblatt poté assistere agli ultimi combattimenti nella Prussia orientale. Il giorno 13 si trovava presente quando i tedeschi attaccarono e respinsero i russi che avanzavano in direzione di Goldap-Darkehmen con appoggio alla foresta di Rominten per impedire loro una nuova avanzata su Gumbinnen-Insterburg. Una ventina di metri dinanzi al corrispondente si trovava la milizia territoriale che con mitragliatrici teneva occupata una trincea; più innanzi avanzava un battaglione del reggimento dei granatieri di Rastenburg; il punto centrale della posizione russa era situato a 1500 metri lontano occupando Wilhamsberg ed alcuni villaggi vicini che venivano in quel momento bombardati dalla artiglieria pesante tedesca. Le batterie di questa artiglieria pesante si trovavano nascoste dietro il villaggio e sulla strada erano poste due batterie di artiglieria da campo. Continuando a sparare, la fanteria tedesca avanzava lentamente appoggiata dalle mitragliatrici. I russi resistevano con accanimento rispondendo al fuoco nel modo più ampio. Giungono le prime notizie.
 «Abbiamo preso una cascina. I russi portarono a 300 metri le mitragliatrici onde avremmo grandi perdite. Un fuoco come oggi non l'abbiamo avuto in tutta la campagna».

L'azione si sviluppa in due distinte regioni

I russi avanzano in Galizia
 PIETROGRADO 20 (ufficiale). — L'azione si è energicamente sviluppata nelle due regioni di fronte alla Vistola e alla Warta e di fronte a Czenstochau e Cracovia.
 I russi nella Prussia orientale attaccano le posizioni fortemente organizzate e si sono impadroniti di parecchie di esse all'est di Angenburg catturando 6 mitragliatrici, 19 cannoni, un proiettore e facendo centinaia di prigionieri.
 Continua l'offensiva nella Galizia dell'ovest. (Stefani)

La flotta russa rifugiata a Sebastopoli

Successo delle truppe inglesi sul golfo Persico
 LONDRA 20, sera (ufficiale). — Le truppe britanniche operanti presso Schatt Al Arab nel golfo Persico avanzarono per nove miglia sulla riva destra del fiume e incontrarono un disaccamento nemico forte di 2500 uomini trincerato su posizioni rinforzate da dodici cannoni. Le truppe britanniche, malgrado l'energica resistenza, si impadronirono di questi trinceramenti. Il nemico si ritirò abbandonando due cannoni, numerosi prigionieri, materiale da campo, munizioni di riserva, bestie da soma ecc. Le perdite britanniche sono di tre ufficiali e trentacinque uomini morti, di quindici ufficiali e cinquecento uomini feriti. (Stefani)

La morte improvvisa del capo del quartier generale tedesco

BERLINO 20, mattina. — Il capo del Quartiere generale, maggior generale Von Voigts Rhetz, è morto per paralisi cardiaca. Il suo successore non è ancora stato nominato. (Stef.)

L'imbroglione messicano

Orizaba nuova capitale
 MESSICO 20, sera — Il generale Carranza avrebbe scelto Orizaba nella provincia di Vera Cruz come capitale nella repubblica.
 L'artiglieria del generale Obregon è partita per il nord in vista di future operazioni contro il generale Villa. Quest'ultimo avrebbe occupato Trapatze e Guanajuato.
 Orizaba è un'importante città di trenta mila abitanti posta a 1282 metri di altezza, alle falde del grande picco vulcanico omonimo. In forte posizione naturale, ha sostenuto parecchi assedi. Fra cui uno celebre nel 1864 da parte dei francesi.
 Così il Messico ha due capitali: città di Messico occupata dai partigiani del generale Villa, e Orizaba occupata dai partigiani di Carranza.

Terribili lotte corpo a corpo fra tedeschi e inglesi

Dal nord della Francia (ritelografato da Londra 19, ore 23).
 Una battaglia accanita è ricominciata fra Ypres e La Bassée. Si crede che i tedeschi facciano il loro ultimo sforzo offensivo prima di assumere la difensiva per l'inverno e di adunarsi sulla linea così ben preparata a tale scopo. Un assalto condotto martedì sera contro le trincee inglesi fu respinto con una vera carneficina. I tedeschi si erano avvicinati alle trincee inglesi sino a poche decine di metri. Le prime linee degli assaltatori rimasero letteralmente annientate. Più tardi in un punto difeso da un reggimento irlandese i tedeschi arrivarono fino alle trincee, di modo che avvenne una terribile lotta corpo a corpo. I soldati non si servivano neppure più delle baionette, ma colpivano gli avversari coi calci dei fucili e persino coi pugni. Per quasi un'ora la lotta di svolse nella oscurità completa sotto la pioggia irruenta. Gli irlandesi rimasero padroni del terreno dove furono più tardi contati 300 morti tedeschi.
 Un ferito irlandese ha narrato che il pandemonio di martedì sera fu incompensabilmente infernale.
 La battaglia lungo la linea continua ma né l'una né l'altra delle due parti ha avuto un sensibile vantaggio. Il maltempo impedisce l'uso degli aeroplani. Per la prima volta dall'agosto in qua si

La morte improvvisa del capo del quartier generale tedesco

BERLINO 20, mattina. — Il capo del Quartiere generale, maggior generale Von Voigts Rhetz, è morto per paralisi cardiaca. Il suo successore non è ancora stato nominato. (Stef.)

Nave tedesca affondata nel golfo Persico

LONDRA 20, sera — Il Daily dice che secondo notizie ricevute dai circoli finanziari il vapore Ekbatana dell'Hamburg-America è stato affondato nel Golfo Persico. Non si sa se sia stato affondato da una nave inglese. L'Ekbatana stazzava 4573 tonnellate e aveva un valore di circa cento mila sterline.

La flotta russa rifugiata a Sebastopoli

PIETROGRADO 20, mattina — Un comunicato del Quartier generale dell'esercito del Caucaso, dice:
 Continuano combattimenti di carattere secondario nella regione di Zatcharokh.
 Una colonna turca nella valle di Olty-Teckar è stata disfatta e respinta verso Bar. L'azione nella regione di Erzerum è impregnata su tutto il fronte, ma è ostacolata dallo stato delle strade che le piogge hanno danneggiato. Non si segnala da altri punti alcuna attività. (Stefani)

L'imbroglione messicano

Orizaba nuova capitale
 MESSICO 20, sera — Il generale Carranza avrebbe scelto Orizaba nella provincia di Vera Cruz come capitale nella repubblica.
 L'artiglieria del generale Obregon è partita per il nord in vista di future operazioni contro il generale Villa. Quest'ultimo avrebbe occupato Trapatze e Guanajuato.
 Orizaba è un'importante città di trenta mila abitanti posta a 1282 metri di altezza, alle falde del grande picco vulcanico omonimo. In forte posizione naturale, ha sostenuto parecchi assedi. Fra cui uno celebre nel 1864 da parte dei francesi.
 Così il Messico ha due capitali: città di Messico occupata dai partigiani del generale Villa, e Orizaba occupata dai partigiani di Carranza.

La battaglia fra russi e austro-tedeschi si sviluppa su due fronti distinti

Nei combattimenti intorno a Lodz ed all'est di Czenstochau, non è sopraggiunta ancora una decisione. F. to il comando superiore dell'esercito (Stefani)
Gli ultimi combattimenti nella Prussia orientale descritti da un testimone oculare
 BERLINO 19, ore 20 — Il corrispondente di guerra del Berliner Tageblatt poté assistere agli ultimi combattimenti nella Prussia orientale. Il giorno 13 si trovava presente quando i tedeschi attaccarono e respinsero i russi che avanzavano in direzione di Goldap-Darkehmen con appoggio alla foresta di Rominten per impedire loro una nuova avanzata su Gumbinnen-Insterburg. Una ventina di metri dinanzi al corrispondente si trovava la milizia territoriale che con mitragliatrici teneva occupata una trincea; più innanzi avanzava un battaglione del reggimento dei granatieri di Rastenburg; il punto centrale della posizione russa era situato a 1500 metri lontano occupando Wilhamsberg ed alcuni villaggi vicini che venivano in quel momento bombardati dalla artiglieria pesante tedesca. Le batterie di questa artiglieria pesante si trovavano nascoste dietro il villaggio e sulla strada erano poste due batterie di artiglieria da campo. Continuando a sparare, la fanteria tedesca avanzava lentamente appoggiata dalle mitragliatrici. I russi resistevano con accanimento rispondendo al fuoco nel modo più ampio. Giungono le prime notizie.
 «Abbiamo preso una cascina. I russi portarono a 300 metri le mitragliatrici onde avremmo grandi perdite. Un fuoco come oggi non l'abbiamo avuto in tutta la campagna».

L'azione si sviluppa in due distinte regioni

I russi avanzano in Galizia
 PIETROGRADO 20 (ufficiale). — L'azione si è energicamente sviluppata nelle due regioni di fronte alla Vistola e alla Warta e di fronte a Czenstochau e Cracovia.
 I russi nella Prussia orientale attaccano le posizioni fortemente organizzate e si sono impadroniti di parecchie di esse all'est di Angenburg catturando 6 mitragliatrici, 19 cannoni, un proiettore e facendo centinaia di prigionieri.
 Continua l'offensiva nella Galizia dell'ovest. (Stefani)

La flotta russa rifugiata a Sebastopoli

Successo delle truppe inglesi sul golfo Persico
 LONDRA 20, sera (ufficiale). — Le truppe britanniche operanti presso Schatt Al Arab nel golfo Persico avanzarono per nove miglia sulla riva destra del fiume e incontrarono un disaccamento nemico forte di 2500 uomini trincerato su posizioni rinforzate da dodici cannoni. Le truppe britanniche, malgrado l'energica resistenza, si impadronirono di questi trinceramenti. Il nemico si ritirò abbandonando due cannoni, numerosi prigionieri, materiale da campo, munizioni di riserva, bestie da soma ecc. Le perdite britanniche sono di tre ufficiali e trentacinque uomini morti, di quindici ufficiali e cinquecento uomini feriti. (Stefani)

La morte improvvisa del capo del quartier generale tedesco

BERLINO 20, mattina. — Il capo del Quartiere generale, maggior generale Von Voigts Rhetz, è morto per paralisi cardiaca. Il suo successore non è ancora stato nominato. (Stef.)

L'imbroglione messicano

Orizaba nuova capitale
 MESSICO 20, sera — Il generale Carranza avrebbe scelto Orizaba nella provincia di Vera Cruz come capitale nella repubblica.
 L'artiglieria del generale Obregon è partita per il nord in vista di future operazioni contro il generale Villa. Quest'ultimo avrebbe occupato Trapatze e Guanajuato.
 Orizaba è un'importante città di trenta mila abitanti posta a 1282 metri di altezza, alle falde del grande picco vulcanico omonimo. In forte posizione naturale, ha sostenuto parecchi assedi. Fra cui uno celebre nel 1864 da parte dei francesi.
 Così il Messico ha due capitali: città di Messico occupata dai partigiani del generale Villa, e Orizaba occupata dai partigiani di Carranza.

Fra austriaci e serbi

L'avanzata austriaca verso Lazarevac

VIENNA 20, sera — Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra meridionale data 20 novembre dice:

Vi sono combattimenti parziali sull'intero fronte. L'attacco contro una posizione fortificata presso Lazarevac progredisce favorevolmente. Ieri sono stati fatti prigionieri 7 ufficiali e 660 soldati serbi. Il tempo è cattivo; le montagne sono coperte di neve alta un metro, e le pianure sono inondate.

(Stefani)

La neutralità bulgara

discussa alla "Sobranje," Occorre un "grande ministero,"

SOFIA 20, sera — Una importantissima discussione ha avuto luogo oggi alla Sobranje circa la politica estera del gabinetto e le circostanze internazionali.

Stambolyiski, capo del partito agricolo, ha detto: Il pericolo si avvicina; le truppe austro-ungariche sono alla frontiera serbo-bulgara e forse vorranno passarla per tendere la mano all'esercito turco e unirsi con esso sui due fronti di combattimento.

La Triplice intesa è biassedo perché agisce con lentezza negli sforzi di conciliazione fra i diversi interessi balcanici. E' necessaria la costituzione di un gabinetto nazionale con la partecipazione di tutti i partiti politici per meglio esaminare i compensi proposti e i sacrifici domandati.

Occorre poi procedere all'occupazione della Macedonia ma col consenso esplicito o tacito della Triplice intesa, non essendovi alcun dubbio sul consenso austro-tedesco.

L'oratore termina mettendo in guardia il governo contro qualsiasi politica di avventura.

Thodoroff, vice-presidente del partito nazionale di cui Ghericoff è capo, ripete lo stesso avvertimento motivandolo con la esistenza d'una convenzione serbo-greco-rumena specialmente diretta contro la Bulgaria e che entrerà in vigore ai primi passi falsi del governo bulgaro, poiché Rumania e Grecia aspettano l'occasione di gettarsi sulla Bulgaria.

L'oratore conclude: «Ho una incontestabile convinzione circa la identità permanente dei vitali interessi russo-bulgari a cui viene ad aggiungersi la solidarietà degli interessi anglo-bulgari e franco-bulgari. E' necessario un gabinetto nazionale per dissipare i sospetti all'interno e all'estero e per dare maggiore autorità alle decisioni da prendersi.

Prende quindi la parola Danoff. Anche, egli dice, sono favorevole a un accordo con la Triplice intesa onde occupare la Macedonia.

Sazikoff, leader dei socialisti riformisti dichiarati favorevole alla politica della realizzazione dell'unità nazionale che faciliti l'accordo balcanico. Il paese — dice — è deciso a mantenere la neutralità ma ciò non impedisce al governo d' intraprendere trattative diplomatiche per la favorevole soluzione delle questioni bulgare. L'oratore chiede a questo scopo la costituzione di un gabinetto nazionale che avrà la fiducia dell'intera nazione e di ambedue i gruppi belligeranti.

L'ex ministro Gheandieff

per la revisione del trattato di Bukarest

SOFIA 20, sera — In un articolo sulla neutralità attribuito all'ex ministro Gheandieff il giornale Voja scrive:

«I colpi di cannone che si fanno udire da Valjevo annunciano che il trattato di Bukarest è rimasto senza la sua custodia. D'altra parte nella stampa dei paesi che maggiormente contribuiscono a favorire la Rumania, la Serbia e la Grecia e a spogliare la Bulgaria, si riconosce la grande ingiustizia e l'errore anche più grande che è stato commesso. Ciò prova che si avvicina il tempo in cui si dovrà sollevare la questione della revisione del trattato di Bukarest. Quale forma si debba scegliere a questo scopo, è cosa che deve essere decisa non dalla scienza né dagli usi internazionali, ma dalle esigenze del momento.

(Stefani)

Albanesi nell'esercito italiano

BARI 20, sera. — Stasera proveniente da San Giovanni di Medua è giunto nel nostro porto il piroscafo «Adriatico» della «Fuglia» con a bordo 37 giovani albanesi che vengono in Italia per frequentare i platoon di allievi ufficiali e di allievi sergenti. A bordo erano altri passeggeri che facevano ritorno nella nostra città dopo essere stati in Albania per ragioni di commercio.

L'«Adriatico» non ha recato nessuna altra nuova oltre quelle già da me telegrafate. Esso ha avuto una felice navigazione e non ha incontrato navi né della flotta francese né della flotta italiana che continuamente incrociano nell'Adriatico.

Congratulazioni.

L'ultimo solenne omaggio

alla salma di Lord Roberts

(Servizio part. del Resto del Carlino)

LONDRA 20, mattina — Da questa notte Roberts dorme per l'eternità nella cripta della cattedrale di San Paolo accanto a Nelson e a Wellington. La sua salma giunse a Londra al mattino da Ascot e fu salutata alla stazione dai reggimenti volontari e da una moltitudine di ufficiali che presentavano le armi.

Quando la bara fu portata dal treno all'ufficio di cannone che è una gloriosa reliquia della guerra sud-africana, sulla bara fu distesa la bandiera e fu collocata la scabiola e il berretto del generale morto. Nel corteo che si formò e si diresse verso la cattedrale, la salma era seguita dal vecchio cavallo che aveva portato in groppa Lord Roberts a Pretoria e che oggi secondo l'antico costume portava sulla sella rovesciati gli alti stivali del padrone e lo staffe penzolanti. Cinque marescialli di campo, compreso lord Kitchener e due ammiragli, reggevano i condoni del feretro. Lungo le strade erano allineati i soldati della guarnigione e una grande folla faceva ala, in un corteo di indimenticabile tristezza.

La pioggia cadeva senza tregua mutandosi talvolta in turbinii di nevischio, ma la moltitudine si scopriva reverente al passaggio del suo grande morto.

Al servizio religioso celebrato alla cattedrale di San Paolo assistevano Re Giorgio e gli uomini di stato più insigni, ambasciatori e principi indiani, il Lord Mayor e cento altre personalità. Alcuni feriti indiani partecipavano anch'essi alla cerimonia. Più di un'ora prima che arrivasse il Re oltre cento mila persone in gran lutto greminavano la cattedrale. Brillavano qua e là le tuniche sciarlate di qualche ufficiale. I personaggi ufficiali occupavano seggi sotto la navata centrale ove si ergeva il catafalco a fianco del quale erano gli stessi candelabri immensi che servono nei funerali di Wellington. Le insegne dei marescialli erano portate da sei generali.

A mezzogiorno precisò il suono di una marcia funebre fu interrotto dalle note chiare delle cornette e dall'assordante rullo dei tamburi. Il corteo si avanzava. Il suo ingresso nel portone ovest in mezzo alla navata centrale produceva un effetto grandissimo. Il Re che indossava l'uniforme da campagna prese posto sotto un baldacchino a destra del coro, proprio di fronte al feretro. Il feretro è stato posto su una lastra di marmo ove era stata sparsa della cenere. Un araldo del Re che indossava il lussuoso costume medioevale si è avanzato verso il coro ed ha proclamato i titoli del glorioso morto. E' stata poi eseguita la marcia funebre di Chopin e tutti i presenti l'hanno ascoltata in piedi. Poi le trombe hanno suonato *Al campo!* dall'alto della galleria superiore della cupola. Più tardi, nel pomeriggio, la folla fu ammessa al tempio per rendere l'ultimo omaggio all'indimenticabile generale. Attorno alla bara sfilò per parecchie ore una vera fiumana di popolo. L'arcivescovo di Canterbury pronunciò presso il feretro le preghiere di rito, poi la salma di Lord Roberts scese nel silenzio della cripta.

MARCELLO PRATI

La situazione in Egitto

A proposito di recenti allarmi

Riceviamo da un egregio amico nostro che si trova in Egitto e che segue quanto si stampa da noi sulle cose egiziane:

Caro «Carlino»,

permettami di far qualche riserva, a cognizione di causa, agli allarmi che vedo frequentemente pubblicati dai vostri giornali ed anche dal «Resto del Carlino» sullo stato... di guerra in Egitto.

Tieni presente intanto che, sebbene a distanza, la guerra si dice che ci sia, ma qui, a dire il vero, nessuno se ne accorge.

Vorrei vedere se qui, invece della Inghilterra, ci fosse un'altra nazione, non dico né la Germania né l'Austria, ma un'altra nazione, come staremmo e che cosa succederebbe.

Vennero scoperte spie a decine, venne scoperto un forte complesso che portò poi alla condanna, come già sopra, del tenente Mors; si sapeva di movimenti antifrancesi in Siria, di movimenti di grosse colonne di armati vicino al canale di Suez; è scoppiata la guerra fra la Turchia e la Russia, poi fra la Turchia e la Inghilterra, probabilmente si combatte vicino a Suez dalla parte dell'Asia, giacché molti hanno visto dei feriti in treno diretti al Cairo; le condizioni internazionali sono tese e terribili e qui non si siamo accorti e non ci accorgiamo di nulla.

Non solo ma noto tempo fa cambiarono la guarnigione ed ora hanno mandato le reclute. Se tu arrivassi, dopo una settimana, guardando bene, osservando e studiando, potresti vedere solo che sui ponti c'è un soldato armato, che le sentinelle delle caserme hanno le cartucce e che gli chavich europei hanno il revolver. E' altro altro assolutamente. Nessuna limitazione di libertà, né a noi, né agli indigeni... nulla assolutamente!

Questa che potrebbe sembrare colossale indifferenza o inconsiderata imprudenza, è una politica speciale, studiata e meravigliosamente riuscita. Chi sa qual lavoro esterno invece, tutt'altro che zero, non si vede e non turba non dico nell'orobna, che gli Inglezi mi par di vedere lavorare alla chiara luce del sole, nonostante nel loro paese ne abbiano tanto poco!

Sii tranquillo dunque, caro «Carlino»; non impensierirti per gli italiani qui residenti, eh! siamo in buone mani. La politica inglese oltre ad essere oculata e franca e sincera è forte e non teme scacchi... specie da degli Enver Bey!

Onesta che potrebbe sembrare colossale indifferenza o inconsiderata imprudenza, è una politica speciale, studiata e meravigliosamente riuscita.

Non solo ma noto tempo fa cambiarono la guarnigione ed ora hanno mandato le reclute. Se tu arrivassi, dopo una settimana, guardando bene, osservando e studiando, potresti vedere solo che sui ponti c'è un soldato armato, che le sentinelle delle caserme hanno le cartucce e che gli chavich europei hanno il revolver. E' altro altro assolutamente. Nessuna limitazione di libertà, né a noi, né agli indigeni... nulla assolutamente!

Questa che potrebbe sembrare colossale indifferenza o inconsiderata imprudenza, è una politica speciale, studiata e meravigliosamente riuscita.

Non solo ma noto tempo fa cambiarono la guarnigione ed ora hanno mandato le reclute. Se tu arrivassi, dopo una settimana, guardando bene, osservando e studiando, potresti vedere solo che sui ponti c'è un soldato armato, che le sentinelle delle caserme hanno le cartucce e che gli chavich europei hanno il revolver. E' altro altro assolutamente. Nessuna limitazione di libertà, né a noi, né agli indigeni... nulla assolutamente!

Questa che potrebbe sembrare colossale indifferenza o inconsiderata imprudenza, è una politica speciale, studiata e meravigliosamente riuscita.

Non solo ma noto tempo fa cambiarono la guarnigione ed ora hanno mandato le reclute. Se tu arrivassi, dopo una settimana, guardando bene, osservando e studiando, potresti vedere solo che sui ponti c'è un soldato armato, che le sentinelle delle caserme hanno le cartucce e che gli chavich europei hanno il revolver. E' altro altro assolutamente. Nessuna limitazione di libertà, né a noi, né agli indigeni... nulla assolutamente!

Questa che potrebbe sembrare colossale indifferenza o inconsiderata imprudenza, è una politica speciale, studiata e meravigliosamente riuscita.

Non solo ma noto tempo fa cambiarono la guarnigione ed ora hanno mandato le reclute. Se tu arrivassi, dopo una settimana, guardando bene, osservando e studiando, potresti vedere solo che sui ponti c'è un soldato armato, che le sentinelle delle caserme hanno le cartucce e che gli chavich europei hanno il revolver. E' altro altro assolutamente. Nessuna limitazione di libertà, né a noi, né agli indigeni... nulla assolutamente!

Questa che potrebbe sembrare colossale indifferenza o inconsiderata imprudenza, è una politica speciale, studiata e meravigliosamente riuscita.

Nel mondo diplomatico romano

Gli ambasciatori - Bolow o Flotow?

La polemica serbo-bulgara

ROMA 20, sera — (Q.) — Il senatore Tittoni non ha avuto quest'oggi nessun altro colloquio col ministro Sonnino.

Egli è stato invece a colloquio col generale Ameglio e il Governatore della Somalia. Prima di partire il nostro ambasciatore a Parigi ha mostrato desiderio di parlare con l'on. Salandra, che giungerà a Roma domenica. Anche il generale Ameglio ha ritardato per questo scopo la sua partenza.

Circa i colloqui che hanno avuto luogo ieri con l'on. Sonnino, si sa che l'ambasciatore si è specialmente dilungato a descrivere le cause e le origini della crisi europea in relazione alla Francia. Su questi precedenti il ministro ha voluto essere minutamente informato. Si è scelse assolutamente che il senatore Tittoni lasci Parigi.

Quanto al Duca D'Avama, sappiamo da buona fonte che egli non ha ancora notificata la sua partenza da Vienna nel solito telegramma quotidiano che egli spedisce alla Consulta. Si dà come certo che egli giunga quindi non prima di lunedì. Anche il marchese Imperiali sta preparando al suo viaggio per Roma, che si effettuerà nella settimana prossima.

Nel mondo diplomatico tornano a circolare insistentemente le voci da noi per primi segnalate che l'ambasciatore tedesco a Roma von Flotow, il quale ha avuto anche recenti dispiaceri famigliari, sia richiamato dal suo governo.

Si aggiunge che verrà inviato al suo posto l'ex gran Cancelliere von Bulow.

La voce merita molta considerazione, perché si sa che la Germania desidera rinforzare la sua ambasciata a Roma di energie e di prestigio. Sembra soltanto un poco strano il fatto che un ex cancelliere si adatti a passare in linea subordinata rispetto ai suoi antichi colleghi attualmente al potere. Del resto Von Bulow si è mantenuto in questi ultimi tempi molto riservato e quasi indifferente.

Egli era un po' caduto in disgrazia e si sforzava di non fare assolutamente parlare di sé. Oggi ritorna a Roma; il suo antico programma avrebbe dunque l'onore di una rivincita. Ma finora, benché di questo scambio si sia parlato perfino in giornali tedeschi, non si hanno notizie positive. L'ambasciatore von Flotow continua in ogni modo, malgrado tutte queste traversie politiche, che per lui si ripetono persino entro la cinta di casa, a sbrigare solertemente gli incarichi del suo ufficio.

*

Gli sforzi della Bulgaria di costituire una lega dei neutri con a capo l'Italia per le rivendicazioni macedoni è fallita. Abbiamo potuto avere in proposito alcune lucide spiegazioni da persone competenti. La Bulgaria chiedeva in sostanza l'aiuto dell'Italia per fare la guerra alla Serbia. Il Governo non ha creduto di doversi irritare cogli uni per far contenti gli altri. La lega e l'accordo balcanico è dunque miseramente svanito. In compenso circolano oscure minacce di torbidi e di schiamazzi di armi. Si dice che la Bulgaria, non potendo ottenere soddisfazione con una lega italo-muneno-bulgara, stia preparando la guerra contro i serbi, che hanno molto sofferto degli ultimi episodi della guerra.

Questa notizia non sono ancora confermate, ma hanno un tono subdolo e tendenzioso, si svelano subito per quel che sono, cioè sparse ad arte dalle stesse persone che prima facevano la voce grossa con tutte le varie e diverse combinazioni di leghe ed accordi, e triplici e quadruplici.

Del resto la Bulgaria ufficiale non dà ragioni eccessive di pessimismo. Gli ultimi telegrammi giunti da Sofia riferiscono di una seduta alla «Sobranje» ove si sono udite molte buone parole di simpatia per la Triplice Intesa e infiniti discorsi che invitavano alla moderazione.

I serbi a Roma non stanno però in ozio e rispondono per le rime: ad ogni attacco che parte dalla bianca e civettuola palazzina di via Nomentana, dove risiede la legazione di Bulgaria, segue subito un buon attacco serbo, su per i periodi zoppicanti delle interviste e delle note ispirate. I serbi hanno saputo cattivarsi molte simpatie tra il pubblico dei politici romani. Il ministro Micalovich è un uomo di rude franchezza, di forme recise e di frasi taglienti; piace in lui la burbera semplicità che non viene però mai meno alle più squisite regole della cortesia. I bulgari invece hanno un pubblico più appassionato, ma meno vasto e spontaneo. La polemica per la lega balcanica ad ogni modo non si è chiusa qui, e assistiamo a molte altre variazioni e tentativi di accomodamento sul genere di quelli recentemente trascorsi.

Nel mondo diplomatico sono lette con molto interesse e spesso con stupore le polemiche che molti giornali democratici hanno intavolato sul Dodocaneso e la Dalmazia, pro e contro la tesi che l'Italia dovesse immediatamente rinunciare alle sue riserve, tanto sull'uno che sull'altro. L'impressione generale è di grande ingenuità, ma non è mancato qualche diplomatico che, sentendo le nostre ragioni sugli interessi che l'Italia vi fonda e vi basa, ha soggiunto: «Ma come? Se i vostri stessi deputati e futuri ministri vi esortano a non insistere su questi punti incresciosi!» E la parola ci è naturalmente rimasta in bocca. Gli ozi della neutralità!

Nel mondo diplomatico sono lette con molto interesse e spesso con stupore le polemiche che molti giornali democratici hanno intavolato sul Dodocaneso e la Dalmazia, pro e contro la tesi che l'Italia dovesse immediatamente rinunciare alle sue riserve, tanto sull'uno che sull'altro.

L'impressione generale è di grande ingenuità, ma non è mancato qualche diplomatico che, sentendo le nostre ragioni sugli interessi che l'Italia vi fonda e vi basa, ha soggiunto: «Ma come? Se i vostri stessi deputati e futuri ministri vi esortano a non insistere su questi punti incresciosi!» E la parola ci è naturalmente rimasta in bocca. Gli ozi della neutralità!

Nel mondo diplomatico sono lette con molto interesse e spesso con stupore le polemiche che molti giornali democratici hanno intavolato sul Dodocaneso e la Dalmazia, pro e contro la tesi che l'Italia dovesse immediatamente rinunciare alle sue riserve, tanto sull'uno che sull'altro.

L'impressione generale è di grande ingenuità, ma non è mancato qualche diplomatico che, sentendo le nostre ragioni sugli interessi che l'Italia vi fonda e vi basa, ha soggiunto: «Ma come? Se i vostri stessi deputati e futuri ministri vi esortano a non insistere su questi punti incresciosi!» E la parola ci è naturalmente rimasta in bocca. Gli ozi della neutralità!

Nel mondo diplomatico sono lette con molto interesse e spesso con stupore le polemiche che molti giornali democratici hanno intavolato sul Dodocaneso e la Dalmazia, pro e contro la tesi che l'Italia dovesse immediatamente rinunciare alle sue riserve, tanto sull'uno che sull'altro.

L'impressione generale è di grande ingenuità, ma non è mancato qualche diplomatico che, sentendo le nostre ragioni sugli interessi che l'Italia vi fonda e vi basa, ha soggiunto: «Ma come? Se i vostri stessi deputati e futuri ministri vi esortano a non insistere su questi punti incresciosi!» E la parola ci è naturalmente rimasta in bocca. Gli ozi della neutralità!

Nel mondo diplomatico sono lette con molto interesse e spesso con stupore le polemiche che molti giornali democratici hanno intavolato sul Dodocaneso e la Dalmazia, pro e contro la tesi che l'Italia dovesse immediatamente rinunciare alle sue riserve, tanto sull'uno che sull'altro.

L'impressione generale è di grande ingenuità, ma non è mancato qualche diplomatico che, sentendo le nostre ragioni sugli interessi che l'Italia vi fonda e vi basa, ha soggiunto: «Ma come? Se i vostri stessi deputati e futuri ministri vi esortano a non insistere su questi punti incresciosi!» E la parola ci è naturalmente rimasta in bocca. Gli ozi della neutralità!

Nel mondo diplomatico sono lette con molto interesse e spesso con stupore le polemiche che molti giornali democratici hanno intavolato sul Dodocaneso e la Dalmazia, pro e contro la tesi che l'Italia dovesse immediatamente rinunciare alle sue riserve, tanto sull'uno che sull'altro.

L'impressione generale è di grande ingenuità, ma non è mancato qualche diplomatico che, sentendo le nostre ragioni sugli interessi che l'Italia vi fonda e vi basa, ha soggiunto: «Ma come? Se i vostri stessi deputati e futuri ministri vi esortano a non insistere su questi punti incresciosi!» E la parola ci è naturalmente rimasta in bocca. Gli ozi della neutralità!

La prossima discussione all'Camera

Gli oratori già iscritti

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 20, ore 20 — A parlare su le dichiarazioni del governo si sono finora iscritti i seguenti deputati: Petrillo, Labriola, Bonomi Ivanoe, Nava Cesare, Cavagnari, Ferri Giacomo, Ruini, Vaccari, Baccelli Alfredo, Grassi.

Si ritiene che il numero degli iscritti aumenterà notevolmente nei prossimi giorni. I vari gruppi non hanno ancora designati i rispettivi oratori. Per quello radicale si fanno vive insistenze presso l'ex ministro Sacchi. I repubblicani molto probabilmente incaricheranno gli on. Barzilai e Chiesa Eugenio. Per i socialisti riformisti si fanno i nomi degli on. Bissolati e Cabrini. Il gruppo socialista ufficiale avrà, secondo il solito, parecchi oratori.

Anche a destra, al centro e nei settori di sinistra sono parecchi i deputati che preannunciano di parlare. Si conferma che in questo primo periodo attivo di lavori parlamentari non si avranno più che una quindicina di sedute.

Il direttore degli uffici amministrativi della Camera, comm. Montalcini, intanto, è partito per Genova, donde si recerà a Milano per conferire col presidente on. Marconi, il quale sarà a Roma prima della fine corrente.

Si conferma pure che la prima giornata sarà dedicata alla commemorazione degli ex ministri Fusinato e Di San Giuliano, del senatore Finelli, e di altri deputati e senatori morti durante le vacanze.

La discussione sulle comunicazioni del governo si inizierà quindi soltanto venerdì 4 dicembre, e continuerà fino al voto che si spera possa aver luogo prima del 20 dicembre.

Il prossimo Consiglio dei ministri

convocato per domani

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 20, ore 20. — Il Presidente del Consiglio onor. Salandra e il Ministro delle Colonie onor. Martini saranno di ritorno a Roma domani o domenica mattina al più tardi.

Una relazione e firma dei decreti al Quirinale interverranno domenica mattina tutti i ministri. Il Consiglio dei Ministri è convocato per pomeriggio di domenica 22 alle ore 17.

Si parlerà probabilmente anche di una eventuale nuova informata di senatori.

La Norvegia e la guerra

Dichiarazioni del Ministro degli esteri

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 20, sera — Tullio Giordana manda da Christiania alla «Tribuna» una intervista col ministro norvegese degli esteri Iden.

Il signor Iden ama la pace e finché sarà ministro di Norvegia non si impegnerà mai in una guerra.

«Noi abbiamo appena celebrato — egli dice — il centenario della nostra costituzione, ma anche il centenario della pace norvegese. Dal 1814 non abbiamo avuto bisogno di mettere mano alle armi. Il nostro paese è imbevuto delle idee di pace. Si è scherzato sulla nostra propaganda in questo senso e probabilmente se ne ride ora che tutta l'Europa centrale è un braccio alla Norvegia, ma noi non vi siamo lasciati ingannare. Noi sappiamo alla prova quale sia la sincerità della amicizia russa per noi.

Le nostre simpatie sono dunque egualmente divise e il giudizio che noi possiamo dare sul conflitto è il meno appassionato.

Interrogato sul progetto nato agli Stati Uniti e favorito in Italia di una lega dei popoli neutri che ad un certo momento possa intervenire per fare cessare la guerra, il signor Iden ha detto:

«E' un progetto che ha naturalmente le mie simpatie. Noi, abbiamo già fatto una intesa con la Svezia ma con la Danimarca no: E' una informazione errata questa dei giornali. Noi ci siamo accordati con la Svezia per restare ciascuno nella neutralità e per non farci la guerra. Così abbiamo potuto sgombrare le nostre frontiere e limitare la mobilitazione alla flotta e alle truppe della costa».

Avendo il Giordana esclamato: Se uno dei belligeranti potesse avere Christiania! il signor Iden ha risposto:

«Saremmo in grado di impedirlo ora e nel futuro. Io ho detto che la nostra neutralità è seria e sincera. Tutto quello che si è detto sul contrabbando esercitato da noi è falso. Noi importiamo del grano e il grano ci arriva come sempre. Meno questo anno che negli anni scorsi, causa la chiusura del Mar Nero, ma tutto ciò che arriva resta qui. La chiusura del mare del nord danneggia il nostro commercio, ma la guerra è la guerra... Gli inglesi assillano che sono stati obbligati a prendere questa misura a causa delle mine seminate dappertutto dai tedeschi sotto bandiera neutra. E' possibile. Si può tanto facilmente comprare una bandiera neutra e issarla all'albero! I tedeschi dicono che è un pretesto per arrestare la navigazione dei neutri. Ad ogni modo il provvedimento inglese ci ha indicato una strada da seguirsi per le navi che vanno a sud e un'altra strada per le nostre zone marittime che attraversano l'Oceano da Beringe agli Stati Uniti. La nostra flotta mercantile non diventerà inoperosa per questo. Senza dubbio si tratta di un provvedimento fastidioso: uno dei pesi della guerra... della guerra degli altri! E' un provvedimento, signore, perché ci aiuti a predicare la pace...».

L'impudenza di Massarenti

Un commento della «Tribuna».

ROMA 20, ore 20. — La «Tribuna» pubblica il telegramma inviato dall'ex sindaco di Mollinella Massarenti al Presidente del Consiglio e lo fa seguire da questo breve commento:

«Se non si trattasse di un così triste episodio della più selvaggia lotta di classe, ci sarebbe da divertirsi a mondo alle amenità con le quali il signor Massarenti rallegra le sue oscure giornate di latitanza».

«Se non si trattasse di un così triste episodio della più selvaggia lotta di classe, ci sarebbe da divertirsi a mondo alle amenità con le quali il signor Massarenti rallegra le sue oscure giornate di latitanza».

«Se non si trattasse di un così triste episodio della più selvaggia lotta di classe, ci sarebbe da divertirsi a mondo alle amenità con le quali il signor Massarenti rallegra le sue oscure giornate di latitanza».

In A bania

L'accordo concluso

fra Essad Pascià e Bib Doda

(Per telegrammi al Resto del Carlino)

BARI 20, sera — A quanto fui in grado di telefonarvi fino da ieri a proposito della conclusione del tanto desiderato accordo fra Essad Pascià e Bib Doda, posso aggiungervi questi particolari:

La giornata di ieri segnò una data importantissima per la storia albanese, perché iniziò quell'accordo tanto desiderato e mai raggiunto finora fra l'Albania settentrionale e l'Albania centrale. Ricorderete le difficoltà incontrate dal governo di Essad Pascià a causa dell'anarchia di Scutari e della propaganda degli agenti austriaci. Ad ostacolare il piano di Essad si presentavano parecchie difficoltà e la principale era appunto costituita dal mancato accordo col principe dei Miriditi. In una corrispondenza da San Giovanni di Medua vi tracciai lo spirito pubblico di quei malissori, tutti pronti e in armi per difendere il loro territorio opponendosi al passaggio di Essad Pascià contro le cui truppe Bib Doda aveva perfino fatto puntare alcuni cannoni. Essad Pascià si rese conto di questa grave situazione e rimandò la spedizione, non perché egli non potesse riuscire a penetrare a Scutari poiché avrebbe sempre disposto di circa 20 mila armati, ma perché era preoccupato dall'idea di iniziare una lotta religiosa fra mussulmani e cattolici nella Malissia, lotta desiderata certamente dall'Austria, ma che avrebbe potuto avere le più serie conseguenze per l'integrità albanese. Frattanto personalità italiane lavoravano indefessamente per fare cessare l'anarchia a Scutari e per ottenere un riavvicinamento fra i due uomini più rappresentativi dell'Albania quali Essad Pascià e Bib Doda. Parve per molto tempo che gli sforzi dei nostri funzionari dovessero fallire proprio per la propaganda austriaca che aveva lo scopo di intimidire maggiormente le acque. Ma finalmente essi furono coronati da felice risultato.

A Scutari mussulmani e cristiani conclusero un armistizio per un mese durante il quale nessun incidente verrà a turbare la vita di quella popolazione grandemente assetata di quiete. Nello stesso tempo Bib Doda si convinse della necessità di iniziare sul serio trattative con Essad Pascià. Così Bib Doda si recò a Durazzo ove fu ricevuto nel cortile del palazzo di Essad con tutti gli onori militari da un picchetto armato scelto fra i migliori soldati di Essad Pascià i quali gli presentarono le armi. La venuta di Bib Doda ebbe ottimi risultati poiché sin dal primo colloquio i due si convinsero che per salvare questo lembo di terra balcanica dalle cupidigie degli

altri stati, per salvare questa nazione che dopo cinque secoli di schiavitù risorgeva a vita libera e già stava per perdere questa libertà, dovevano fare tacere tutti i passati rancori, dovevano deporre ogni idea di sopraffazione, ogni tendenza, dimostrando all'Europa futura di essere degni della libertà all'Albania concessa. La lieta novella del compiuto accordo fu portata nelle ore pomeridiane di ieri dallo stesso Bib Doda agli incaricati d'affari delle varie Potenze. L'accordo in linea di massima fra Essad Pascià e Bib Doda darà la pacificazione e alle tribù cattoliche della Malissia e a quelle maomettane dell'Albania centrale. La discussione sui dettagli venne rimandata ad altro colloquio poiché Bib Doda si è riservato di fare alcune restrizioni, ma si spera che nulla in seguito verrà a turbare questa pace ormai già conclusa. In questo modo soltanto si è potuto evitare la spedizione di Essad Pascià a Scutari, che oltre alle difficoltà materiali conteneva molte incognite. Essad Pascià è partito per Scutari con San Giovanni di Medua ed ha ricevuto colà gli stessi onori e gli stessi omaggi resi a Bib Doda a Durazzo.

Il nuovo d'c eli di carattere militare

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 20, ore 21 — Tra i decreti reali pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale ci sono i seguenti:

Decreto che autorizza la spesa di 46 milioni per provvedere al servizio militare di carattere straordinario in Tripolitania e in Cirenaica.

Decreto che autorizza la costruzione a cura diretta dello Stato delle ferrovie Montebelluna-Susegana e Udine-Maiano e del tronco ferroviario Sacile-Aviano.

Decreto che dà facoltà al ministro della guerra di richiamare dal congedo ufficiali di qualsiasi arma o corpo, categorie e gradi fino a quello di maggiore incluso, per coprire i posti di consegnatario di magazzini presso i corpi di truppa, legioni carabinieri, reggimenti di fanteria, alpini, bersaglieri, cavalleria, artiglieria e genio.

Decreto col quale i militari del corpo dei regi equipaggi in congedo, che si trovano in possesso della patente di capitano marittimo e di capitano di nave o di meccanista navale possano ottenere l'abilitazione al grado di capo timoniere di seconda classe, assistenti del genio navale di seconda classe o di meccanico di seconda classe.

Decreto che modifica il testo unico della legge per il sotto ufficiali.

Decreto portante nuove forme di reclutamento dei sottotenenti in servizio attivo permanente.

Decreto da convertirsi in legge, col quale è autorizzata la assegnazione di quattrocento milioni da stanziarsi nello stato di previsione del ministero della guerra, allo scopo di provvedere ai fornimenti e lavori di carattere straordinario, nonché al mantenimento della maggiore forza alle armi e ad altre spese determinate dagli avvenimenti internazionali.

Decreto riguardante il collocamento fuori quadro di capitani delle varie armi di alcuni corpi.

Saranno così collocati fuori quadro 170 capitani di fanteria, 55 di cavalleria, 110 di artiglieria, 30 del genio, 30 medici, 30 di sussistenza e 15 veterinari.

«Ma non sarò io a discutere di questo od altro col signor deputato Treves, che si dimostra uomo così arguto, troppo arguto, la Dio mercè. Egli dichiara di avere appreso in udienza il suo proscoglimento in istruttoria e intende, così, giustificare una oderna, tardiva insurrezione col non ammissibile privilegio. A quale udienza? Il signor deputato Treves dimentica di precisarla. Poiché, se allude all'udienza di pochi giorni fa — risoltas, con la costituzione di

Un'illusione pericolosa

"Contro l'Austria, ma con la Germania,"

Pubbllichiamo questa risposta dello Slataper all'articolo "Italia e Germania" di C. Aspa, del 16 novembre. I due egregi scrittori concordano nel riconoscere la debolezza della giunta Triplice, dovuta al suo carattere politico negativo; e concordano in fondo anche nell'ammettere che una nuova alleanza fra Italia e Germania possa sorgere dalla pace futura. Ma la dove C. Aspa credeva possibile che fin d'ora questa nuova formazione politica si prepari, Scipio Slataper dimostra che solo la nostra azione può renderci possibile una qualsiasi orientazione internazionale. E, a parte il merito intrinseco delle considerazioni svolte dallo Slataper, è di enorme importanza morale gli italiani si persuadano che gli accorgimenti diplomatici, sopra tutto se solitari, non valgono la forza delle armi.

La storia della Triplice alleanza, che avrebbe dovuto e potuto essere anche la storia della nuova Italia nel suo affacciarsi al mondo, è stata, specialmente per nostra colpa, la storia delle illusioni italiane. E' nata, negativamente, perché ci eravamo illusi che la Francia ci fosse la buona sorella maggiore; e finì perché ci siamo accorti, negativamente, che alla prova dei fatti il suo contenuto si dimostrava antitaliano. Ma la stessa ragione, che poteva e avrebbe dovuto essere la vera ragione profonda, storica della Triplice: l'unione di due potenze giovani per assicurarsi il posto di sole che restava libero sulla terra, fra i latifondi dell'Inghilterra, della Francia, della Russia, fu una ragione astratta e illusoria. Perdemmo l'amicizia dell'Inghilterra, ma la Germania non ci seppa giovare.

Ora la Triplice è morta; e morta dovrebbe anch'essere ogni illusione triplice. Ma non è così. Come certi alibi trionfanti gettano intorno una nuvola di bastardi rigogliosi e animosi, anche se inconsistenti, così intorno alla Triplice morta spuntano, favoriti dall'aria tepida vespertina delle neutralità, parecchie nostalgiche deduzioni ed echi. Le più di queste deduzioni sono individuali e quotidiane, cioè effimere, e perciò non contano affatto. Ma ve n'è una, vecchia ormai di due mesi o più, accarezzata da vari ordini di persone per un motivo o per l'altro: quella della possibilità di fare la guerra all'Austria con il consenso se non addirittura con il compiacimento della Germania. Non so di qual mossa in corso; ma certo è che per lungo tempo, se non oggi ancora, essa è stata covata anche nei recessi segreti di alcuni circoli della Consulta; e certo è che cominciando dai triplici ad ogni costo per finire ai neutralisti ad oltranza, passando attraverso a quelli che vogliono bensì la guerra, ma a scartamento ridotto, essa minaccia di diventare la base per un accordo di tutti quegli italiani che ancora non hanno sentito che una conflazione mondiale come questa non permette assolutamente i mezzi termini e le mezze posizioni. Questa non è provvisoria né accademica: non la si domina con distinzioni di fine politica né con fantastiche costruzioni d'avvenire. Bisogna accettarla in pieno la sua necessità, che l'azione non si può sognare di costruire noi, nella nostra neutralità, i dati di fatto che ci sono più utili. Può essere che la situazione generale delle forze europee non sia quale noi l'avremmo dovuta vedere ma ciò non toglie che oggi essa è quello che è, e che noi la dobbiamo accettare. Soltanto accettandola, cioè intervenendo, noi potremo sperare, non di trasformarla — il che è presunzione da sognatori pigri, ancora a letto a mezzogiorno — ma di volgerla un poco a nostro vantaggio. E la situazione reale è: la Germania, l'Austria, la Turchia fanno la guerra contro la Russia, l'Inghilterra, la Francia e la Serbia. Si può discutere, oziosamente, se e come quando si debba intervenire; ma non se si deve intervenire con questo o con quello, contro quello o questo. Dichiarata la guerra all'Austria, sarà dichiarata anche la guerra alla Germania, sarà dichiarata anche la guerra all'Intesa. Dopo, alla pace, potremo vedere con chi e contro chi specialmente è più opportuno per noi schierarsi. Ma finché la realtà è questa, credere possibile una qualsiasi distinzione è inventarsi una nuova illusione, assai pericolosa.

Detto questo non resterebbe più niente da dire. Senonché i propugnatori della tesi "contro l'Austria, ma con la Germania" (come per esempio lo scrittore dell'articolo "Italia e Germania", pubblicato qui il 16 novembre) usano degli argomenti storici troppo seri perché ci si possa assolutamente contrariare alla loro tesi. Non senta l'obbligo, anche pratico, di confutarli particolarmente, almeno finché l'atmosfera filocademica della neutralità non sia decisamente spazzata dalla guerra. Ma anche su questo campo, invece di partire da premesse e da ipotesi che potranno essere magari storicamente giuste, ma che oggi non sono reali; invece di basarsi su una critica di quella che dovrebbe essere stata e che dovrà essere la logica delle forze europee, noi crediamo di dover accettare come unica premessa l'effettualità delle forze europee quali esse si sono svelate nel tremendo e deciso esame della guerra. E' inutile discutere, come fa Aspa, se la Germania aveva interesse di fare la guerra alla Russia; è indubitabile che la sta facendo. E' inutile, anzi dannoso poiché illusorio, proiettare davanti a noi la possibilità d'un'alleanza italo-germano-russa, per concludere che noi perciò dobbiamo tenerci amici della Germania: se si potrà entrare la Russia che sta appunto facendo la guerra a questa sua futura alleata, ci potremo entrare, se mai, anche noi, dopo avere fatta la guerra. Anzi se la base dell'auspicata alleanza deve essere la distruzione dell'Austria, cioè la vittoria almeno parziale anche

contro la Germania, è chiaro che per riuscire a stringerla domani dobbiamo fare oggi come fa la Russia.

Ed è inutile anche — secondo noi — discutere se la politica della Germania nella Triplice e verso la Russia sia stata abile o cronna. Il fatto è che la Germania ha accettato con ferma coscienza la guerra nella posizione internazionale che la sua politica aveva preparato. La sua politica era decisamente austrofila e anti-russa, e ha fatto la guerra con l'Austria, contro la Russia; la sua intenzione politica era di accordarsi con l'Inghilterra e ha fatto la guerra con la speranza che l'Inghilterra non sarebbe intervenuta. Ora tutto ciò può essere per chi guarda con occhi bismarckiani decisamente sbagliato; ma se la Germania per due decenni ha creduto di dover preparare questa realtà di fatto e di cresimarla poi con la guerra, vuol dire che una fonda ragione ci deve essere. E c'è; e tale da dimostrare che non per un errore suo la Germania ci sta per avere nemici, ma perché tanto per la Germania che per noi la Triplice non seppa avere altro che un valore negativo. Fu veramente la Triplice una semplice assicurazione di pace contro la Francia, perché noi e la Germania ci potessimo muovere, in modi differenti, nel Mediterraneo. Ma in questa doppia attività non ci fu quasi affatto concordia reciproca: la Libia, i segni, e insegnò i nostri sforzi sifesi per entrare in Asia Minore. Come nel Balcani non avemmo di fronte a noi la Russia, ma bensì l'Austria alleata della Germania, così nel Mediterraneo non avemmo contro di noi l'Inghilterra, che il giorno in cui noi minacciavamo di essere i rappresentanti meridionali di Berlino: ma avemmo sempre in realtà avversa la Turchia amica della Germania.

E questo trionfo Germania-Austria-Turchia, che è la base della politica tedesca e la cui validità si dimostra ora con tanta chiarezza, s'oppose e s'opponesse decisamente a ogni nostra politica seria. Berlino doveva esigere strada libera, strada nazionale, oltre Vienna verso Costantinopoli e Bagdad; Berlino perciò, assieme a Vienna, era il nostro oppositore nei Balcani. Berlino doveva esigere l'integrità e la forza della Turchia e doveva esser musulmano con il califfo di Costantinopoli; noi invece, dovendo appoggiare gli stati balcanici e dovendo prendere la Libia, ci dovevamo anche schierare fra le potenze europee che tentano se mai di fare una politica musulmana e mediterranea antiturca. Noi, è vero, rimanemmo anche qui a mezz'aria, non sapendo risolverci ad accettare una linea precisa; ma tutto considerato si può dire che la Triplice morì proprio nel giorno in cui noi fummo obbligati a darle un contenuto più fattivo: quando cioè, causa l'artificiosa politica navale tedesca, noi non potemmo accordarci più con l'Inghilterra.

Difatti lo scoppio della guerra mise a nudo le reali posizioni: dall'ultimatum dell'Austria all'intervento della Turchia l'attuale guerra europea è una guerra anche antitaliana. E Tripoli che ci assicurava il piede a terra nel Mediterraneo, ne è, nella logica della storia, la prima fuocata; come la guerra balcanica, che ci assicurava nei Balcani, ne è la causa immediata. E probabilmente Tripoli e i Balcani ci obbligheranno a intervenire.

Ma alcuni sperano e alcuni temono che il nostro intervento sarà soltanto contro la Turchia e contro l'Austria, ma non contro la Germania. Io credo invece, per tutte le ragioni esposte, che dichiarando la guerra all'Austria noi avremo anche su di noi i soldati tedeschi, giù per il Trentino. Perché l'Austria e la Turchia sono per la Germania ciò che è l'Egitto e il canale di Suez a l'Indie per l'Inghilterra: Helgoland difende la ferrovia che va a Bagdad. La Germania può perdere le sue colonie, ma non la sua base d'espansione. Se ci dovrà rinunciare, se si servirà dell'Austria e della Turchia per salvare la sua compagine statale, come in guerra si fanno saltare i propri ponti per difendere la capitale, essa agirà nell'ultima disperazione. E probabilmente anche questo disperato sacrificio non le gioverebbe affatto. Gli alleati avranno sempre più interesse di salvar l'Austria e magari la Turchia che di lasciar l'Impero tedesco quasi intatto nella sua forza. In tutti i casi un Impero, amputato dell'Austria e della Turchia e delle colonie, sarebbe già per sé piuttosto una Confederazione che un Impero. La Germania esisterà, certo, come esisteva. Ma la base storica della sua potenza imperiale è Vienna volta verso l'Oriente, non verso Ponente. (Senza contare Helgoland, l'Alsazia, la Polonia e lo Slesvig settentrionale). Chi crede alla possibilità di pacifica spartizione fra la Russia e la Germania dell'Austria, dimentica che la Germania, anche se l'Intesa non fosse fornita di neanche un grano di malizia, non potrebbe mai ridurre a "provincia" Vienna e i dieci milioni di cattolici austriaci. Di quest'annessione ne potrebbe godere Monaco, ma non Berlino. E perciò è assai probabile che l'Intesa sia intenzionale di fare questo grazioso regalo al Kaiser.

Perché non dobbiamo dimenticare neanche un istante questo punto fondamentale: che la guerra è fatta contro la Germania; e se l'Austria sarà smembrata, lo sarà soltanto quando ciò possa riuscire di danno all'Impero. Ed è chiaro che se noi non interveniamo, può essere che l'Austria stessa diventi in mano dell'Intesa una buona carta contro di lui. Guai a illudersi: neanche la Russia ha un enorme interesse di distruggere l'Austria. Ma l'Inghilterra e la Francia quest'interesse non l'hanno affatto, se non indirettamente, date certe condizioni negative e positive. Negative in quanto l'Austria non serva di testa di ponte per la Germania; positiva in quanto la dissoluzione o quasi dell'Austria sia nell'interesse assoluto di altri stati (Italia o

Rumania), il cui intervento può rendere più facile o addirittura possibile la vittoria contro la Germania. Ma se noi non interveniamo, e non interveniamo a tempo, è possibile che l'Austria, anche se stravinta, si salvi. E allora Trieste rimane austriaca.

Intervenire dunque finché c'è tempo vuol dire, nella meccanica della guerra e fuor d'ogni scontro, permettere alla Russia di rivolgersi tutta contro i tedeschi. Vuol dire avere contro di noi (e contro la Serbia e la Rumania) quasi tutto ciò che resta dell'esercito austriaco. Perciò la guerra a scartamento ridotto, com'è sperata da alcuni, è un non senso, anche oggi. Com'è un non senso la guerra-occupazione militare delle provincie irredente, quando l'esercito austriaco sarà finito e con lui l'organismo austriaco: in quel giorno noi, anche se avremo un milione di fuclli bene oleati, non contenteremo più. E anzi contenteremo da incomodi intrusi all'ultima ora. Ci lasceranno occupar Trieste, ma bisognerà vedere se ce la lasceranno. E' forse allora che si spera di realizzare l'alleanza con la Ger-

Esercito e agricoltura

La denutrizione dei cavalli delle artiglierie

In questo momento di febbrile lavoro per mettere il nostro esercito nella maggiore efficienza con la maggior rapidità, non è senza importanza esaminare un lato del complesso problema dei cavalli per l'artiglieria, che se si presta a considerazioni di interesse più generale nei momenti normali, ne assume una particolarissima in questo che può essere la vigilia delle prove.

E' noto come, bene o male, in Italia si riescano a raccogliere ogni anno i cavalli necessari alle rimonte della cavalleria. Le difficoltà sono maggiori per le rimonte dell'artiglieria sia in vista delle speciali esigenze attuali dell'arma, sia in vista dell'incertezza dei tecnici a definire chiaramente una volta per sempre le qualità di forme e attitudini che si dice debba possedere il cavallo di artiglieria; sia in vista del prezzo basso che si fanno per i cavalli di rimonta da noi, talché l'agricoltore non ha nessun tornaconto a produrli; sia in vista della maggiore scelta che se ne può fare sui mercati stranieri, pagando meglio, si intende, che da noi. Ma non è nostra intenzione, né è qui il luogo per trattare della produzione del cavallo di artiglieria e dei provvedimenti tanto discussi e discutibili presi dal Ministero della Guerra e dell'Agricoltura a favore di questa branca zootecnica, e dei consigli periodicamente elargiti dai competenti, mentre miglior disposizione sarebbe di fissare le idee su di un tipo provato adatto e poi allegare un po' i cordoni della borsa con gli allevatori che lo sapessero produrre; qui vogliamo prospettare la questione da un lato che ci sembra non sia stato almeno ultimamente mai toccato ed esaminato.

L'utilizzazione

Ci domandiamo: i nostri cavalli dell'esercito rendono in linea normale, per intensità e durata di lavoro tutto quanto potrebbero rendere? E più particolarmente sono essi in possesso dei migliori mezzi — energia e resistenza — che permettano loro i massimi sforzi richiesti al momento di una prova che può essere assai prolungata?

Lascio da parte il lato economico della questione — che meriterebbe ed esigerebbe una lunga disamina a base di dati — e considero solo il lavoro: considero solo anzi la seconda domanda come quella che ci preoccupa in questo momento. Infatti ci sono chiusi i nostri consueti mercati esteri di rifornimento di cavalli d'artiglieria: abbiamo dovuto, bene o male raccoglierci, tra i nostri quei duemila — credo — necessari per la parziale mobilitazione e per la prima preparazione del nostro esercito. Domani non potremo certo trovarli altrove: quelli che ancora ci abbisogneranno, né rappresentano una grande riserva le cavallettrici concesse a fida dal Ministero della Guerra agli allevatori per produrre cavalli per l'artiglieria, molte delle quali gravanti suvano inerte alle fatiche del campo. In questo stato di cose si impone il dovere di ben conservare e mettere in grado di poter dare il massimo rendimento di lavoro il materiale equino che possediamo. Esso non è certo nei migliori condizioni non tanto forse per mancanza di valore intrinseco quanto per difetto di mantenimento. Non occorre essere intenditori; anche un profano se ne rende ragione: i cavalli dell'artiglieria, specialmente quelli del treno, presentano generalmente le impronte della denutrizione. Orecchi pendenti, occhio infossato, costole apparenti, andature flosche; i migliori tipi, quelli di taglia più vantaggiosa, di più larghi diametri sono i più intristiti; i cavalli di mole più ridotta sono brutti e male allevati, i cavalli d'allevamento brado, se ancor ve n'è alcuna, ne recano l'impronta. Così i cavalli della cavalleria leggera, in ispecial modo quelli provenienti dalla Sardegna sono generalmente in buone condizioni, vivaci, muscolosi perché si mantengono con poco; la loro razione è sufficiente. Le masse maggiori provenienti da razza più precoci, più sviluppate, trattati lontanamente dagli allevatori intelligenti, perché più remuneratori, cedono in breve ai regimi alimentari delle nostre caserme; ottimi cavalli vanno a poco a poco deperendo, perdendo le loro attitudini, prendendo vizii e difetti, caricandosi di lare; non, ripetiamo, per il lavoro ma per mancanza di nutrizione.

Un confronto

Chi scrive, abita e studia da tempo una zona d'Italia ricca di cavalli, che ne ha dati parecchie centinaia anche ultimamente all'esercito (la provincia di Cremona). Il cavallo occupa nell'agricoltura cremonese un posto importante e per lui l'agricoltura cremonese ha potuto raggiungere tanta intensità di produzione. Anche nei lavori più duri si comincia ad usare il cavallo in sostituzione del bu, senza trascurare la produzione e l'allevamento dei puledri, che in campagna si usano solo cavallettrici.

L'abbondanza di alimentazione verde — erba medica per 6 o 7 mesi dell'anno — e secca — fieno — di latino e di medica — senza un grano di avena, sostiene i cavalli nel duro lavoro: né mai ho veduto nelle

mania, semivinta anche causa la nostra neutralità?

E ammettiamo infine anche l'assurdo. Ammettiamo questa postuma alleanza militare con la Germania, ammettiamo persino di ottenere così Trento e Trieste e Fiume e la Dalmazia. Ma, assicuratosi in questo modo l'Adriatico, che posizione sarà la nostra nel Mediterraneo e in tutti gli altri mari? Io credo: la Germania anche se vinta non sarà mai faccata del tutto, e potrà benissimo rialzarsi, anche prima di quel che si creda. Ma che aiuto ne potremo sperare in coscienza, noi? E noi, non spossati dalla guerra, dovremo sacrificare dieci o vent'anni della nostra propria vita nazionale per permettere alla Germania di rifarsi? E, rifiata, la prima cosa che farà non sarà di ricordarsi che noi fummo fino all'ultimo neutrali?

Ma è inutile discutere. La nostra neutralità, in un conflitto in cui il nostro intervento si mostra sempre più importante, ci ha già impegnati. Ancora oggi essere con la Germania, l'Austria, la Turchia (e domani la Bulgaria e, forse, la Rumania) potremmo dire decidere delle sorti della guerra. Ma ormai tutti sentiamo e sappiamo che ciò è impossibile. Dal primo momento la nostra neutralità non poteva cessare che contro l'Austria, per l'Adriatico nostro e per i Balcani dei popoli balcanici. La guerra in Turchia ci sta dimostrando giorno per giorno che dobbiamo essere anche contro la Germania, per il Mediterraneo. Il resto è illusione, e assai pericolosa.

SCIPIO SLATAPER

Esercito e agricoltura

La denutrizione dei cavalli delle artiglierie

campagne cavalli di aspetto così triste come molti delle nostre artiglierie, si osservano in quelli le stimate della fatica, in questi le stimate della fame.

Né si creda che si abbiano nel cremonese cavalli di special razza, perché il miglioramento a base di cavallo belga è appena cominciato e le campagne sono ancora in molte parti popolate da quei prodotti dei mari dai più insensati accoppiamenti. Si potrà dire che il modo di lavoro di un cavallo agricolo è diverso da quello di un cavallo di artiglieria che deve oltre alla resistenza a un lavoro metodico, possedere anche la rapidità di reazione a uno stimolo momentaneo, con uno sforzo superiore di gran lunga al normale e per ciò più estenuante, né lo pretendo che il mio paragone possa aver valore anche nei dettagli. Questo però è fermo: che mediante una ricca alimentazione e un razionale allevamento si riesce, da cavalli delle più diverse forme ed attitudini, a ottenere una somma di lavoro pressoché eguale; e non solo, ma di gran lunga maggiore della somma di lavoro compiuto in linea normale dai cavalli dell'artiglieria.

Razioni e allenamento

Si resta molto meravigliati quando si osservano le razioni in uso nel nostro esercito, per i cavalli d'artiglieria, in particolare per i cavalli di vecchio tipo, di poco economico, di inadatto, appaiono anche ad un primo sguardo insufficienti. In generale, se si pensa che le razze cavalline di taglia più vantaggiosa e più economicamente prodotte sono quelle che hanno maggior facilità di assimilazione di mangimi anche grossolani e poco concentrati, si vede subito come questi cavalli debbano trovarsi in difficoltà per quanto che non hanno né sufficiente quantità di principi nutritivi, né sufficiente volume. Giacché consistono in una quantità d'avena pari o quasi alla quantità di fieno e paglia messi insieme. Il cavallo consumato il fieno si sente ancor vuoto e mangia con estrema avidità l'avena senza poterla masticare cosicché in buona parte essa va a finire nel letame e non possono far fede gli agricoltori che usano il letame delle caserme. Così i cavalli mangiano poco e assimilano meno.

Si aggiunga che le qualità dei foraggi usati, fieno specialmente, sono le più scadenti che si trovano sui mercati: non è mistero per nessuno che una parte delle razioni si perde nella distribuzione, e si capiti facilmente come un cavallo che passa dalle mani d'un agricoltore intelligente al reggimento perde in un mese una parte del suo valore di forma e di produttore di lavoro.

Pensiamo che se le razioni di mantenimento (stazione) sono insufficienti lo sono a maggior ragione quelle di lavoro (cantonamento, marcia) che trovano orgogliosa, senza riserve, cosicché poca fatica basta a produrre un esaurimento, che lascia uno strascico perpetuo nell'organismo. Capacità allo sforzo e resistenza vanno così perdendosi.

Ciò che si deve fare

Per mettere i cavalli dell'artiglieria in grado di poter dare al momento decisivo tutto il lavoro che potrà essere loro richiesto, è necessario aumentare le razioni per la biada di un quarto della quantità ora distribuita nelle varie posizioni; per il fieno di un terzo almeno, e raddoppiare il quantitativo di paglia, parte della quale dovrà passare nella rastrelliera. Questo per il valore normale delle razioni; poiché i foraggi dell'esercito — fieno specialmente — sono in generale di poco valore nutritivo sarebbe necessario almeno per il fieno un ulteriore aumento di quantitativo; d'altra parte questo ulteriore aumento può essere sconsigliabile data sempre la cattiva qualità del foraggio in uso. Qui solo l'esperienza e l'osservazione di ciascun individuo può indicare la giusta via.

Controllare severamente la qualità delle forniture scartando quelle che eventualmente potessero essere dannose. Nel presente periodo di preparazione si potrebbero introdurre supplementi di razione a base, per esempio, di principi zuccherini.

Migliorate così le condizioni generali di nutrizione dei cavalli, intensificarne l'allenamento dividendoli in base a questo in varie categorie a seconda del miglior comportamento alla fatica, per poter trattare con speciale cura e con razioni supplementari quelli che ne avranno maggior bisogno.

Troppi cavalli, a nostro avviso, non hanno avuto altra qualità negativa per il nostro esercito che d'esser troppo forti mangiatori e assimilatori, questa buona qualità ha rovinati. Oggi questi come gli altri devono esser conservati e ben curati, si può farlo con facilità e con esito pronto e sicuro. Costa, ma è necessario.

Dott. Umberto Jona

L'on. Battisti alla "Dante," a Faenza

FAENZA 20, ore 20 — Domani sera nella seconda sala comunale, l'on. dott. Cesare Battisti, a cura della Società Dante Alighieri, darà una conferenza sul tema: «Italia nel momento attuale».

Il pensiero intimo dell'on. Di San Giuliano

Rivelazioni dell'on. Arturo Labriola (Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 20, ore 20 — La Patria degli Italiani di Buenos Ayres, nel numero del 27 ottobre pubblica una intervista dell'on. Labriola col defunto on. Di San Giuliano, del quale essa rappresenta, si può dire, l'ultimo pensiero.

«L'on. Marchese Di San Giuliano — scrive Arturo Labriola — mi diceva, fra gli spasmi delle sue acute sofferenze, che dubitava che, trascorsi questi momenti, dovremmo passare varie generazioni perché il programma italiano si completi bene. Ma vi sono vari fattori, soggiungeva, che rendono il Governo molto perplesso. Innanzi tutto la durata prevedibile della guerra. Noi non calcoliamo la durata minore di 15 mesi. Ora, dato che la guerra abbia a durare tanto, possiamo non preoccuparci del fatto che la economia italiana, già provata ad una guerra, sia nella possibilità di affrontare una guerra lunga tanto? Se un intervento vi ha da essere, esso non potrà seguire subito. Noi avremmo bisogno evidentemente d'attendere quella fase conclusiva della guerra, nella quale il nostro intervento può essere decisivo. Prima di intervenire nel conflitto, noi dobbiamo conoscere il piano militare della Russia. Il piano consisterebbe nel lasciare un corpo di operazione nei Carpazi e marciare per la Slesia austriaca su Berlino? In altri termini, se noi intervenissimo con queste condizioni, tutto il peso delle forze militari austriache ricadrebbe su di noi. O l'esercito austriaco manca certamente di quell'anima che può dare un grande compito nazionale, o ha una organizzazione perfetta, non inferiore a quella germanica. Le sconfitte in queste condizioni non sono mai irreparabili. Ci vorrebbe la disfatta, la vera *debaucé*, e per ora, sebbene l'esercito austriaco abbia subito gravi insuccessi, disastri militari, non se ne sono mai avuti».

Di San Giuliano passò poi al terzo punto delle sue impressioni, dicendo: «Accanto al problema militare sorgono poi una serie di problemi politici. Il nostro intervento costerebbe molti sacrifici al paese, ma, in compenso, sarebbero adeguati. Noi miriamo generalmente al predominio nell'Adriatico, ma, fino a qual punto la Russia, la quale ha fatto propria la causa degli slavi meridionali, è disposta a seguirci?»

Ella vede — seguiva il Ministro — che un intervento militare dell'Italia nella conflazione europea, non è una cosa molto semplice. Gli altri hanno fatto con comodo le loro convenzioni militari e politiche. Noi troviamo una serie di posizioni precostituite; inserirci in questa situazione non è agevole, specie quando un paese non vuole affidare al caso la liquidazione della guerra».

Annunciò al Ministro che la critica più forte che era stata indirizzata alla sua politica consisteva di non aver cercato di negoziare la nostra neutralità con l'Austria: dal momento che il nostro intervento non potrebbe essere se non coll'Austria, e lei stesso non accennava ad altra ipotesi, perché non concedere all'Austria la nostra neutralità contro la retrocessione del Trentino e con retifica del confine?»

Ma il Ministro rispose subito con grande vivacità: «Bisogna conoscere l'Austria, per comprendere che questo è impossibile. Quella gente non ci cede nemmeno una pietra del proprio territorio senza uso della forza. Se l'Italia desidera compiere la propria unità, non può illudersi che possano giovare le trattative. O l'uso della forza militare, o la rinuncia ad ogni rivendicazione. La classe dirigente austriaca è una burocrazia nobilitaristica e corretta fin che si vuole, ma tutta penetrata del suo orgoglio di rango. Quella gente non capisce che cosa vuol dire politica; per essi è l'arte di secondare le proprie tradizioni, il proprio orgoglio e il proprio partito. Vede dunque che farci cedere da tal gente il Trentino è una chimera!»

Il Ministro proseguì: «Neutralità ed intervento sono due alternative che in questo momento si fanno equilibrio. Domani l'alternativa sarà rotta a favore dell'intervento? Può darsi. Se io dovessi esprimere un parere, come ministro degli Esteri, me come studioso di cose politiche, e dovessi prescindere dalla conoscenza della situazione diplomatica, direi che è molto difficile che l'Italia possa conservare allo stato delle cose la neutralità e nel momento che le parlo è molto più probabile che si esca dalla neutralità, anziché si conservi».

Così ebbe termine, conclude il Labriola, la non breve conversazione.

Il pensiero intimo dell'on. Di San Giuliano

Il genetliaco della regina Margherita a Roma

ROMA 20, mattina. — Oggi, nella ricorrenza del genetliaco della Regina Margherita, i palazzi capitolini sono addobbati con arazzi. Sulla torre del palazzo senatorio sventola la bandiera nazionale. Sulle loggie è stata issata quella municipale. Sono state inoltre esposte bandiere negli uffici pubblici e in molti privati. Il corpo dei vigili e quello delle guardie municipali indossano l'alta uniforme.

Il sindaco di Roma in occasione del genetliaco della Regina Margherita così ha telegrafato alla dama d'onore della Regina Madre: «Nella fausta odierna ricorrenza, Roma volge un devoto pensiero di augurio alla Maestà Vostra, mirabile esempio di grazia e di virtù; degna rappresentante di una stirpe illustre che nelle donazioni dell'Augusta sua Casa ebbe sempre la espressione della più alta femminile regalità».

Il Sindaco: Colonna»

Il genetliaco della regina Margherita a Roma

«Bisogna conoscere l'Austria, per comprendere che questo è impossibile. Quella gente non ci cede nemmeno una pietra del proprio territorio senza uso della forza. Se l'Italia desidera compiere la propria unità, non può illudersi che possano giovare le trattative. O l'uso della forza militare, o la rinuncia ad ogni rivendicazione. La classe dirigente austriaca è una burocrazia nobilitaristica e corretta fin che si vuole, ma tutta penetrata del suo orgoglio di rango. Quella gente non capisce che cosa vuol dire politica; per essi è l'arte di secondare le proprie tradizioni, il proprio orgoglio e il proprio partito. Vede dunque che farci cedere da tal gente il Trentino è una chimera!»

Il Ministro proseguì: «Neutralità ed intervento sono due alternative che in questo momento si fanno equilibrio. Domani l'alternativa sarà rotta a favore dell'intervento? Può darsi. Se io dovessi esprimere un parere, come ministro degli Esteri, me come studioso di cose politiche, e dovessi prescindere dalla conoscenza della situazione diplomatica, direi che è molto difficile che l'Italia possa conservare allo stato delle cose la neutralità e nel momento che le parlo è molto più probabile che si esca dalla neutralità, anziché si conservi».

Così ebbe termine, conclude il Labriola, la non breve conversazione.

Il genetliaco della regina Margherita a Roma

Restata sola con Balsamo, Lorenza sempre addormentata, gli esprime tutta la sua passione amorosa. Ma Balsamo, temendo che la donna col perdere la sua purezza, abbia a perdere anche la sua virtù di vergine, resiste alle accessi proposte d'amore che Lorenza gli fa.

E' un lungo duetto appassionato nel quale Balsamo, vinto dalle angherie lusugine, cade fra le braccia di Lorenza.

Nell'atto terzo l'azione volge serrata al catastrofe. Althotas, che ha vegliato nel suo laboratorio a cercare un altro elemento che possa sostituire il sangue di una creatura vergine nella formazione del suo Elixir.

Ma poiché ogni ricerca è stata vana, il vecchio alchimista ossessionato dal desiderio di comporre il magico liquore, corre alla stanza di Lorenza e valendosi del suo potere ipnotico, la trae a sé, la conduce nell'oscuro laboratorio e fra i lampioni e le fiave la uccide, per avere le ultime gocce del suo sangue purissimo.

Poi, composta la miscela, delirante di gioia, il vecchio avidamente la tracanna, e a Balsamo che sopraggiunge, grida tutta la orribile verità del misfatto compiuto.

Balsamo pazzo di fra e di orrore gli grida a gran voce che invano egli si illude di non morire poiché Lorenza non era più pura, che a lui si era data in quella notte stessa.

L'orgoglio d'Althotas non avrà dunque virtù alcuna! Althotas che già credeva di aver superato e vinto la morte, si sente vecchio, disfatto, senza più possibilità di lottare contro l'eterna nemica.

Mentre Balsamo, sollevando pietosamente il corpo della donna amata, lo depono nell'altara, e accanto alla salma si inginocchia piangendo, il vecchio Althotas applica il fuoco al suo stambugio, impreca contro la *Vita* che egli non riuscì a rendere eterna. Le fiamme tutto distruggono con lui: le sue fiave, i suoi libri e i trovati della sua scienza.

"Elixir di Vita,"

Fantasia tragica, 3 atti di Alessandro Dumas (padre) Adotti da B. Fleres

Musica del m.° Antonio Lozzi

Si rappresenta questa sera la nuova opera del M.° Antonio Lozzi: *Elixir di Vita*. Il M.° Lozzi, di Ascoli Piceno, è autore di altri lavori teatrali, fra i quali l'opera *Blanca Cappello* e l'opera comica *Mirandolina*, vincitrice del Concorso della Società degli autori di Roma, rappresentate con ottimo successo in vari teatri.

Elixir di Vita è stato composto sopra un libretto inedito del Dumas padre, rinvenuto presso gli eredi del M.° Petrella, pel quale era stato scritto dal celebre romanziere francese durante il suo soggiorno a Napoli.

Ugo Fleres lo ha ridotto e tradotto dividendo in tre parti: *La Veglia, Il Sonno, Il Sangue*, la fantastica azione che si svolge a Parigi nel 1770, nella casa di due stravaganti personaggi: l'alchimista Althotas e il suo discepolo Giuseppe Balsamo.

Il libretto

Al levare della tela la scena divisa in due parti rappresenta da un lato il laboratorio del vecchio Althotas, tutto ingombro di fornelli, fiave, libri, lampioni, ritri e dall'altro un elegante salotto ammobiliato con sfarzo e ricercatezza.

Nel laboratorio il vecchio alchimista immerso nelle sue ricerche sta scoprendo la nuova formula per la composizione dell'*Elixir di Vita*, il magico liquore che dovrà vincere il potere della morte dando agli uomini l'immortalità. Althotas, che ormai ha trovato la formula del suo sconvolgimento ritrovato, scoppia in grida di gioia: *Eureka, eureka*, e chiama a sé il suo fido discepolo Giuseppe Balsamo, e gli spiega come giunse alla scoperta del magico elisir.

Ma per poter comporre il liquore della immortalità occorrono le tre ultime gocce del sangue purissimo di una creatura umana la cui verginità non sia stata mai contaminata. E Althotas chiede a Giuseppe Balsamo di procurargli questo ultimo indispensabile elemento che occorre perché la miscela abbia la sovrumana virtù di prolungare la vita all'infinito; ma il discepolo inorridisce alla richiesta del vecchio suo maestro e si rifiuta di obbedire.

Balsamo si allontana dal laboratorio di Althotas ed entra nel salotto in cui giace assopita una donna: Lorenza.

Lorenza è una fanciulla che Giuseppe Balsamo ha rapito da un monastero. Essa è un soggetto adatto agli esperimenti ipnotici e di occultismo, dei quali il Balsamo è maestro. Questa fanciulla ha una doppia esistenza: nello stato di sonno ipnotico ama passionatamente Giuseppe Balsamo; nello stato di veglia odia Balsamo ed il suo maestro, ed è dominata dall'ascetismo e vuole tornare al convento.

Ella piange ed implora e non potendo ottenere la libertà tenta uccidersi ferendosi con un pugnale alla presenza di Balsamo che riesce a calmarla costringendola al sonno ipnotico.

Il secondo atto si svolge in una sala d'armi sottostante allo studio di Althotas. In questa sala hanno luogo le riunioni dei frammassoni che si danno convegno nella casa di Balsamo per congiurare contro la monarchia.

Giungono i capi della massoneria di varie nazioni. La preghiera di rito dei fratelli è interrotta dall'arrivo della contessa Du Barry, la favorita di Luigi XV, che ricorre a Balsamo, come esperto nell'occultismo, per riavere l'amore del Re.

Intanto un corriere affigliato alla setta reca una lettera diretta al ministro Choiseul; e questa lettera senza essere aperta viene letta dal Balsamo per mezzo di Lorenza. Costei, che è ancora in preda al sonno ipnotico, è chiamata da Balsamo, che, fra lo stupore di tutti gli assistenti, le impone di leggere la lettera e, poscia che l'ha restituita al corriere per mandarla al suo destino, di seguire la lettera stessa fino al suo recapito. Così i congiurati apprendono che il ministro Choiseul, all'insaputa del Re, prepara la guerra con l'Inghilterra allo scopo di rendersi indispensabile alla Francia ed al Monarca e quindi a crescere la propria potenza.

Restata sola con Balsamo, Lorenza sempre addormentata, gli esprime tutta la sua passione amorosa. Ma Balsamo, temendo che la donna col perdere la sua purezza, abbia a perdere anche la sua virtù di vergine, resiste alle accessi proposte d'amore che Lorenza gli fa.

E' un lungo duetto appassionato nel quale Balsamo, vinto dalle angherie lusugine, cade fra le braccia di Lorenza.

Nell'atto terzo l'azione volge serrata al catastrofe. Althotas, che ha vegliato nel suo laboratorio a cercare un altro elemento che possa sostituire il sangue di una creatura vergine nella formazione del suo Elixir.

Ma poiché ogni ricerca è stata vana, il vecchio alchimista ossessionato dal desiderio di comporre il magico liquore, corre alla stanza di Lorenza e valendosi del suo potere ipnotico, la trae a sé, la conduce nell'oscuro laboratorio e fra i lampioni e le fiave la uccide, per avere le ultime gocce del suo sangue purissimo.

Poi, composta la miscela, delirante di gioia, il vecchio avidamente la tracanna, e a Balsamo che sopraggiunge, grida tutta la orribile verità del misfatto compiuto.

Balsamo pazzo di fra e di orrore gli grida a gran voce che invano egli si illude di non morire poiché Lorenza non era più pura, che a lui si era data in quella notte stessa.

L'orgoglio d'Althotas non avrà dunque virtù alcuna! Althotas che già credeva di aver superato e vinto la morte, si sente vecchio, disfatto, senza più possibilità di lottare contro l'eterna nemica.

Mentre Balsamo, sollevando pietosamente il corpo della donna amata, lo depono nell'altara, e accanto alla salma si inginocchia piangendo, il vecchio Althotas applica il fuoco al suo stambugio, impreca contro la *Vita* che egli non riuscì a rendere eterna. Le fiamme tutto distruggono con lui: le sue fiave, i suoi libri e i trovati della sua scienza.

CITTA' DELLA CITTÀ

Lalapide a Francesco Acri s'inaugura domani

Domattina alle 10,30 precise con l'intervento della Autorità cittadina si inaugurerà sul fronte della casa n. 12 di Piazza Aldrovandi la lapide a Francesco Acri che un gruppo di egregie persone ha voluto collocare in memoria del grande filosofo e letterato, illustrazione e gloria della Università Bolognese.

Il ministro Grippo con nobilissimo telegramma ha invitato la sua adesione alle onoranze che Bologna tutta, senza distinzione di parti, si appresta a tributargli con legittimo orgoglio al figlio adottivo.

Agli studenti di tutte le Facoltà e scuole, e in particolare modo a quelli di Filosofia e Lettere, il Comitato Studentesco rivolge caldo appello, perché intervengano in berretto giardiano e si trovino alle 10 sotto il portone della Università.

Anche gli allievi ed ex allievi della Scuola Pedagogica sono cordialmente invitati a intervenire in nobile cerimonia a nome loro presenziando in commosso saluto il maestro Carlo Pagliani di Modena.

La città di Catanzaro, meritatamente orgogliosa di aver dato i natali a Francesco Acri, volendo prender viva parte alla solenne manifestazione ha fatto pervenire, per mezzo del suo sindaco, comm. avv. G. Jannoni, al prof. G. M. Ferrarini, successore dell'Acri nella cattedra di Pedagogia alla nostra Università e nella direzione della scuola pedagogica il seguente telegramma:

«A Lei, che con la dottrina e le virtù illustri allo Studio Bolognese la Calabria nativa, affido l'incarico di rappresentare Catanzaro nelle solenni onoranze che domenica, 22 corrente, in codesta città saranno tributate alla gloriosa memoria di Francesco Acri. Anticipati ringraziamenti. Deferenti saluti. — Sindaco: Jannoni.»

Il processo per spionaggio contro Umberto Silvagni

Il processo contro Umberto Silvagni dinanzi al tribunale militare di Lione incomincia da stamane. L'imputazione — come è noto — è di spionaggio.

Il processo terminerà nella serata medesima. Difende il Silvagni uno dei migliori avvocati del foro lionesse, l'avv. Roland. Profferendo avvocatura in Italia, l'on. Comandini dovrà limitare il compito suo ad un'opera di assistenza: egli è primo e forse unico testimone a difesa e con un ricco dossier di documenti, di lettere, con un voluminoso incartamento di articoli di giornali, di libri, di testimonianze della sua multiforme attività di scrittore, dimostrerà l'infondatezza dell'accusa.

L'on. Comandini trovò a Lione da tre giorni e, in mancanza di rogatorie e testimonianze — data la brevità del tempo corso fra la chiusura dell'istruttoria e l'inizio del processo leggerà anche il contenuto di telegrammi che sono pervenuti da Roma, da Milano, da Napoli e da Bologna, tutti in difesa dell'onesta, coraggiosa, fervida opera spiegata dal Silvagni come pubblicista.

Un telegramma privato reca che l'impressione provata dagli avvocati che — a istruttoria chiusa — han potuto leggere l'incarico processuale è questa: che l'accusa non abbia il bariume più lontano di fondamento.

Recite di beneficenza per i "senza tetto"

Nel salone Cesari al Foro Boario, le sere del 17 e 19 corrente ebbero luogo due recite di beneficenza per i "senza tetto" — organizzate con qualche spesa — e con vera abilità artistica dalle gentili signorine Nini Baroni ed Elsa e Viretta Masini e dai signori Mario Mariani, Umberto Bonfiglioli, Costantino Baroni, Cesare Cantoni, Mario Mariani, Giuseppe Franchetti. Tra un atto e l'altro il violinista belga Thomson eseguì alcuni brani di Paganini e di altri autori classici. Per questa serata la duca Umberto Visconti di Marsica ha concesso un'entusiasmata commessa di teatro e l'impiego di quanti artisti fossero necessari, non quello del personale e dei coristi. La duchessa Visconti dal canto suo ha accettato la presidenza del comitato di patronato.

Il programma, che è stato compilato con il concorso del maestro Mariani, il nuovo direttore della Scala, comprende un brano della *Bottega di Legnano*, Gialla del maestro Massenet, un atto della *Linda*, il secondo atto del *Ballo in maschera*, l'ultimo del *Conte d'Armando* di Franchetti. Tra un atto e l'altro il violinista belga Thomson eseguì alcuni brani di Paganini e di altri autori classici. Per questa serata la duca Umberto Visconti di Marsica ha concesso un'entusiasmata commessa di teatro e l'impiego di quanti artisti fossero necessari, non quello del personale e dei coristi. La duchessa Visconti dal canto suo ha accettato la presidenza del comitato di patronato.

Spettacoli d'oggi

TEATRO COMUNALE — Smettacolo d'opera. Ore 20,30: *L'elmir di vita*.

TEATRO DEL CORSO — Compagnia d'opera. Ore 20,45: *Ernani*.

TEATRO VERDI — Compagnia d'opera. Ore 20,45: *Boccaccio*.

EDEN TEATRO — Ore 20,45: *Rappresentazione*.

Cinematografo Centrale — *Indipendenza 6*. La *Bottega di Legnano*, brillante dramma di G. L. La *Francis pittoresca*, scuriosa alle goli del Taro, dal vero a colori. — *Max cuoco per amore*, comica interpretata da Max Lindner.

Cinematografo Bios — *Via del Carbono*. — *Maschera*, commedia commovente di G. L. di amore di nobilita, interpretata da Alberto Caposi. — *Rivista di papà*, brillante commedia interpretata dall'artista Zuffato.

Grandioso Cinema della Borsa — *Julip*. — *Oggi grandi spettacoli con il film drammatico in 4 atti: Sangue nero*, interpretata dalla grande attrice Francesca Bertini.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) — *Gli uomini neri*, colorata commedia poliziesca. — *La due magre*, comm. — *Gran successo del celebre duo Scall*, acrobati nuovi per Bologna.

Un convegno d'impiegati civili che provengono dai sottufficiali

Domenica, 22 novembre, alle ore 9, nella sala di via Farini n. 92, in Roma, avrà luogo il primo congresso di categoria della Federazione impiegati civili provenienti dai sottufficiali dell'esercito e dell'armata.

Saranno discussi i seguenti temi: — Relazione morale-finanziaria (relatore Raccchetti Clemente e Bonotti Ubaldo) — Legislazione riguardante la categoria e "Giornale" (relatore avv. Giusti Muzzi, consulente legale della Federazione) — Statuto sociale (relatore Santoro Michele) — Azione da svolgere in merito ai miglioramenti economici della classe (relatore Donatello Giuseppe Lombardi Giovanni) — Elezione del Consiglio generale.

Hanno aderito, nominando un rappresentante, quasi tutte le Sezioni sparse in Italia di qualunque esse manderà a Roma un proprio rappresentante.

E' questo un convegno di modesti funzionari che hanno percorso, prima di avere l'attuale impiego civile, 12 e più anni di servizio nell'esercito e nell'armata e che si trovano in non giovane età in condizioni economiche veramente tristi.

L'assemblea del Club Alpino Italiano (Stazione Universitaria)

La sera del 17 ultimo scorso ha avuto luogo l'assemblea dei soci della locale stazione universitaria del Club Alpino Italiano per la rinnovazione dei carichi.

Nella carica di delegato al Consiglio centrale fu confermato l'infaticabile e benemerito Giulio Calderini; e consiglieri furono eletti Andreoli Aldo della facoltà di Lettere, Pezzoli Rodolfo della facoltà di Legge, Bertani Bruno della facoltà di Scienze, Marchesini Carlo della facoltà di Chimica, Pastorelli Renato della facoltà di Ingegneria.

E' a buon punto l'organizzazione della festa delle matricole in montagna, che avrà luogo nel prossimo dicembre, e che progetta di riuscire ottimismo.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale verrà convocato giovedì prossimo per trattare oggetti dell'ultimo ordine del giorno che dovranno essere rimandati a discuterne altri di notevole importanza.

L'esodo d'una bicicletta

Abbiamo parlato ieri dell'arresto del pregiudicato Alfredo Belloni, trovato dagli agenti della Polizia di Bologna, in possesso di una bicicletta che si crede di provenienza sospetta.

Infatti ieri il delegato Talamo ha potuto constatare che tale bicicletta fin dal settembre scorso era stata in via Riva di Reno, in danno di Giuseppe Bovi.

Associazione Generale Impiegati Civili. — Questa sera quarta recita della sezione filodrammatica del concorso del distinto artista cav. Dominici.

Di passaggio. — La scorsa notte col direttore di un giornale di Milano, in un scompartimento riservato transitava dalla nostra stazione S. A. R. il Conte di Torino, che proseguì poco dopo per Roma.

Federazione Metallurgica. — Tutti i soci del Sindacato Metallurgico aderente alla Camera Confederale del Lavoro, sono invitati all'adunanza generale che si terrà domenica 22 corrente alle ore 10 precise in una sala della sede sociale (Via Cavallera N. 22), per discutere e deliberare sul seguente ordine di giorno: — Lettura dell'atto della precedente adunanza. — Proposta di costituzione di una Cooperativa Fabbrili. — Nomina di un Consigliere e di un Revisore dei conti. — Nomina del portabandiera. — Varie.

Volontari Civili Automobilisti. — I volontari si troveranno domani, domenica 22 corrente alla Caserma Guidotti per la consueta istruzione domenicale. L'adunata è fissata per le ore 7,30.

Un bel carriera. — Il 19 corrente il marciante Du Mole nei pressi della Bastia (Casalecchio di Reno) fu colto da un bel carriera uccidendo 2 lepri, 3 merli, e 39 passerelli.

Trovare. — Il signor Baravelli Oreste ha trovato in Via Saragozza un crocifisso di metallo bianco attaccato ad un nastro color nocciola e l'ha portato — a dispetto di averlo trovato in un luogo nei nostri uffici.

Per Via Grifoni è stata rinvenuta una chiave di proporzioni gigantesche.

Due bravi giovinetti, Luigi Bastia e Cesare Rovera, sono trovati le lire 20 che erano state smarrite da un novizio di un convento. Essi possono ritirarsi in Via de' Chiarini N. 15, presso il signor Roveri.

Nel Molinellese La nuova Cooperativa di Consumo

Ieri la costituzione della nuova lega autonoma braccianti: oggi l'istituzione di una nuova Cooperativa.

Questa si è costituita negli uffici dell'Agraria a rogito del notaio dott. Angelini. E' denominata "Unione Cooperativa Molinellese di consumo" dispone forti capitali e di numerosissimi aderenti.

Si tratta di un'altra efficace prova che nulla si lascia tentato per ristabilire a Molinelle il regime della libertà per tutti. Al periodo della lotta si va davvero sostituendo il periodo delle opere di pace e di collaborazione.

La conferenza di Giulio Caprin alla "Dante Alighieri"

Giulio Caprin, per invito della Dante Alighieri, ha parlato ieri sera, davanti a un pubblico numeroso ed attento che gravava la grande Sala del Liceo Musicale, su la "Venezia Giulia".

L'illustre conferenziere, che a traverso sottili argomentazioni e fra continui richiami storici con chiarezza ed ornata parola, ha intrattenuto per oltre un'ora l'uditorio, è stato aiutato da applausi fragorosi ed unanimi.

Della bella conferenza non possiamo dare che un breve riassunto.

L'oratore esordisce, accennando agli errori di giudizio che commettono gli italiani del resto nel giudicare la Venezia Giulia; ma preterisce poi discorrere più a lungo degli errori dell'altra parte. Mette in chiaro quello che è, o dovrebbe essere, la Venezia Giulia nella mente di un bolognese di Vienna o di Graz.

La strana idea che se ne fa costui: di un'italianità sui generis, plurica, divergente, inaccusa perché ammossastrata a fare gli interessi della Austria austro-germanica. Ma il governo austriaco, che ha dovuto rinunciare alla illusione di un'Italia austriaca, italiana di lingua ma non di sostanza, ha preferito negare senz'altro l'italianità delle sue province adriatiche. Ha cominciato col negare l'italianità, ed è interpretato il passato di quella regione secondo un'idea di stato austriaca che sarebbe ridicola se non fosse tragica. Il passato veneziano della nazione sarebbe stato un aneddoto secondario. Trieste, per esempio, non si dovrebbe considerare che come una creazione austriaca.

Ed è proprio questa pretesa creazione austriaca che, schiarando e affinando, via via, la sua coscienza è diventato centro naturale di tutta la nazione italiana. Allora il governo, poiché la storia contemporanea gli dava torto, si è messo d'impegno a prepararsi una storia avveniristica, una storia futura, e la lotta contro l'italianità della Venezia Giulia si è trasformata in una trasformazione che doveva portare a questo: a una separazione effettiva della regione dell'Italia come stato e dall'Italia come civiltà, e un'aggregazione forzata al territorio della civiltà austro-germanica. Perché l'Austria non ha mai cessato di essere la missionaria poliziesca di una colonizzazione germanica verso sud e verso oriente.

E' nota la reazione che l'italianità ha opposta all'azione germanica. L'oratore esamina questa reazione nei suoi interessanti aspetti individuali e nelle sue forme collettive: la resistenza legale opposta al governo dai comuni italiani, e della volontà cittadina operante per mezzo delle scuole italiane. La lega nazionale sarà sempre una gloria di codesta difesa opposta da un piccolo popolo ad un forte governo, e ad un altro popolo adoperato come mezzo di governo.

La resistenza che una aveva? La conservazione dell'italianità, si è detto; e non si è smentito: l'italianità non irredentismo. E si è dovuto dire così fino a ieri. Oggi si può rivelare il sottinteso, che del resto si rivela da sé. E' irredentismo quanto anche la parola non esistesse. Irredentismo morale, spirituale fin che non può essere altrimenti: ma quando è l'ora è irredentismo politico. E' necessario che l'italianità della Venezia Giulia sia definita politicamente, non solo per essere salvata dall'Austria e dalla slavizzazione austriaca, ma per essere salvata dall'ambiguità morale in cui l'assurdo politico la costringe a vivere. Le sue energie sono compresse, sviate; ed hanno bisogno di agire con la loro forza giovane. Perché Trieste è ancora una adolescente.

L'irredentismo della Venezia Giulia è anche economico. E' un errore grave, commutato che Trieste debba la sua fortuna economica alla sua qualità di posto austriaco.

L'oratore dimostra come l'Austria sia stata mediocrementi provvida verso il ricco porto, il quale deve tutta la sua ricchezza alla sua posizione geografica e alle attività mercantili dei suoi abitanti.

Il suo destino di grande emporio adriatico non è creativo austriaco, è continuazione naturale di quello che fu il destino di Apuleia e di Venezia.

Così la questione della Venezia Giulia, in cui si assumeva la questione dell'equilibrio adriatico, diventa questione europea. Questione complessa perché fatta di tre termini: Italia, governo austriaco e slaviano. Naturalmente sull'Adriatico si incontrano Italiani e slavi, come s'incontrano nei secoli veneziani. Possono interferire, si ancora. Lo stato di fatto che si deve raggiungere è uno stato analogo a quello che si ebbe prima dell'annessione dell'Austria come potenza adriatica. L'Austria è stata la perturbatrice di uno stato quo

Fra impiegati daziari

Si comunicano: — Gli impiegati del dazio devono oggi procedere alla elezione di una terza sulla quale sarà dal Sindaco scelto il membro di una commissione che ha l'incarico di esaminare e proporre la risoluzione di e-ventuali questioni in materia di applicazione del Regolamento organico in vigore.

L'assemblea dell'Associazione Impiegati daziari dell'altra sera, ridotta a meno di 25 presenti, si accordava per comporre la commissione per tre colleghi, due dei quali non sono associati.

Un ruffo di soci, trovando per lo meno illogico l'affermarsi su questi due, invita i colleghi ad eleggere invece i seguenti: Bianchi e Stanzani Ferraro, Ferrarini Paolo. Il primo presidente, gli altri due membri più anziani dell'attuale consiglio direttivo.

L'Opera Pia degli Asili Infantili di Carità

Si scrivono: — E' nota la circolare del R. Provveditore di Bologna, che invitava i Patronati laziali di curare che, a mezzo delle Amministrazioni Comunali, vengano istituiti nuovi Asili Infantili e si ottengano dalle Casse di Risparmio le somme necessarie.

L'Opera Pia degli Asili Infantili di Carità avrebbe certo gradito che il R. Provveditore facesse cenno nella sua circolare alla importante istituzione che nel 1897 è fiorita nella nostra città e che accoglie gratuitamente e dà la refezione a più di mille fanciulli poveri, distribuiti in cinque Asili, uno per ogni rione della città.

Senza preterire che la istituzione non si sommerebbe totalmente alla istruttoria pre-solistica, sarebbe per altro opportuno se ne riconoscessero le grandi benemeritenze. La locale Cassa di Risparmio non ha mai mancato di destinare annuamente somme notevoli a sussidiare tale opera; e sarebbe degno di studio il problema, se non consentisse allargarne l'azione con nuovi sussidi, piuttosto che fondare nuovi Asili.

Un'elargizione all'Opera Bonomelliana

Nelle funzioni che furono celebrate domenica a San Luca «pro pace» furono raccolte duecentura lire e 95 centesimi che vennero versate alla contessa Lina Cavazza infaticabile e benemerita presidente della sezione bolognese del comitato per l'assistenza agli emigranti.

Alle Piccole Suore dei Poveri. — Il signor Gaetano Stanzani e famiglia, per onorare la memoria della signora Celestina Boveri nata Manini, offrono L. 15.

Il signor Alfredo Benni per onorare la memoria della compagna signora Celestina Manini-Boveri offre L. 30 alle Piccole Suore dei Poveri, le quali sentitamente ringraziano il loro benefattore.

Alle Gracie Ferrar. — Alcuni amici festeggiando in lieto simposio i signori Roberto Cecchi e figlio, premiati nella mostra di Christiani, hanno raccolto e offerto lire dieci.

Ai Fratelli Benedettini. — Per onorare la memoria della compagna signora Celestina Boveri-Manini, i signori: Ada Gitti ved. Barnoldi, dott. Giuseppe e Luisa Vandelli, Concetta Bagnoli ved. Orzini offrono L. 30.

Il calendario dell'Uivesià Popolare

E' imminente la pubblicazione del Calendario programma per il corrente anno scolastico, dalla cui composizione varremo di scorcando prossimamente.

— Questa sera alle 21 assemblea dei soci per le modificazioni allo Statuto. Le inserzioni a socio si accettano ogni giorno dalle ore 13 e dalle 20,30 alle 23, alla segreteria.

— I giovani pittori Adolfo Bovi e Bruno Santi aprono sabato 21 e domenica 22 corrente una mostra artistica nel Salone dell'Hotel Bovi, concedendo ai soci della Università Popolare l'ingresso con biglietto ridotto a cent. 25.

Un arresto

Da due agenti della squadra mobile fu ieri fatto in arresto certo Augusto Pastini di Cesare, sessantenne, mentre fuggiva con un lenzuolo rubato nella abitazione di Elisa Carpanelli in via Lame 43.

Refurtiva

Un giovane milanese, che già pregiudicato per furto fu ieri trovato in possesso di una pelizza del Mont di Piana con panno di un paiolet fra cui un fucino non si mosse, restò davanti alla Chiesa dei Servi, aspetterebbe ancora.

Un arresto

Da due agenti della squadra mobile fu ieri fatto in arresto certo Augusto Pastini di Cesare, sessantenne, mentre fuggiva con un lenzuolo rubato nella abitazione di Elisa Carpanelli in via Lame 43.

Una grande serata pro Belgio alla Scala

MILANO 20, sera. — Il giorno 30 di novembre al teatro della Scala si avrà una grande serata lirica a favore dei profughi Belgi rifugiati in Olanda.

La serata — organizzata dalla Associazione lombarda dei giornalisti — avrà una grande importanza anche dal punto di vista artistico. Vi concorreranno Sammarco, Pini Corsi, Giraldoni, la Storch, la Gariboldi, la Benvenuti. Ma la grande attrattiva della serata sarà certamente Alessandro Bonci, che dopo tanti anni si ripresenterà al pubblico della Scala nel *Ballo in maschera*.

Il programma, che è stato compilato con il concorso del maestro Mariani, il nuovo direttore della Scala, comprende un brano della *Bottega di Legnano*, Gialla del maestro Massenet, un atto della *Linda*, il secondo atto del *Ballo in maschera*, l'ultimo del *Conte d'Armando* di Franchetti. Tra un atto e l'altro il violinista belga Thomson eseguirà alcuni brani di Paganini e di altri autori classici. Per questa serata la duca Umberto Visconti di Marsica ha concesso un'entusiasmata commessa di teatro e l'impiego di quanti artisti fossero necessari, non quello del personale e dei coristi. La duchessa Visconti dal canto suo ha accettato la presidenza del comitato di patronato.

la Camera del lavoro. Assistente alla commissione del 16 giugno allorché era stato dichiarato cessato lo sciopero. Non la frequentò nei giorni dello sciopero, ma non mai prese parte a comizi né fu a Villa Rossa. Assistente a un solo comizio che fu oratore l'on. Pacetti. Durante il funerale delle vittime rimase in casa, ma quando usò incontro il corteo in piazza Cavallotti. Proclamata la cessazione dello sciopero, il 18 sera intervenne alla seduta alla Camera del Lavoro. Dal 7 al 12 giugno non frequentò la commissione esecutiva perché seduta in quei giorni la commissione non aveva più autorità.

Il presidente domanda: — e chi aveva autorità allora?

L'on. Gappa esclama: — Nemmeno il presidente!

L'on. Cappa domanda se la Camera del Lavoro disponesse del proletariato e l'avv. Giardina chiede se i tramvieri fossero iscritti alla Camera. L'imputato risponde negativamente.

Avv. Giardina. — Quanti erano i pastai? Imputato. — Il loro numero varia secondo la stagione.

Avv. Giardina. — Nella lega pastai si parlava di rivoluzione?

Imputato. — I discorsi riflettevano sempre argomenti economici, non politici.

Proc. Generale. — Nella proclamazione della cessazione dello sciopero erano tutti concordi.

L'imputato risponde affermativamente, aggiungendo essersi intervenuta la vecchia Camera del Lavoro non schiastica, rappresentante delle due parti Nenni, Bousquet ed altri.

L'avv. Chiarizia rileva l'importanza della dichiarazione dell'imputato.

E si passa ad un altro interrogatorio.

Levi Salomone fu Davide di anni 41 nato ad Urbino, domiciliato in Ancona, ragioniere. Parla vivacemente con molto colorito e accenti polemici. Fece parte della Camera del Lavoro che aveva sciolti economi e non politici. Esclude l'imputazione fattagli, poiché nella Camera egli fece sempre opera pacificatrice. Dice che egli e i compagni hanno portato alla Camera una opera seria, non schiastica. Ad esempio cita il fatto della disoccupazione dell'anno scorso per cui il 50 e il 70 per cento degli operai erano senza lavoro e i disoccupati furono aiutati dalla commissione. Se fossero del sovvertitori avrebbero approfittato della situazione, ma non lo fecero. L'azione rivoluzionaria è inesistente. Il comitato è fantastico. Mai egli ebbe relazioni con Malatesta e mai parleggiò nei giornali del partito e per la Camera del Lavoro.

Il Procuratore Generale domanda se lo imputato ammette l'esistenza della giunta esecutiva della Camera del Lavoro.

L'imputato risponde che la commissione esisteva di diritto e non poteva quindi esservi un verbale proclamante lo sciopero perché la commissione esecutiva nella settimana rossa non funzionò. Ignora se il comitato fosse o no rivolto alla commissione esecutiva per ottenere lo scioglimento della via.

A domanda dell'avv. Giardina se il partito socialista sia numeroso risponde: — Ad analogo domanda risponde di essere stato eletto consigliere provinciale e comunale con 500 voti, e di essere in carica. L'udienza è rinviata a domani alle ore 10.

Il processo per i fatti di Ancona alle Assise di Aquila

AQUILA 20, ore 21 — Stamane è cominciato alle 20 Assise il processo per i fatti d'Ancona.

La cittadinanza dimostra scarso interesse per il processo e l'aula è pochissimo affollata.

Fra i pubblici notabili avv. Cini e «Rossana» della *Stampa*, Luana del *Corriere della Sera*, Luzi del *Nuovo Corriere* di Ancona e Bietelli. Degli avvocati sono presenti Poma Capra, gli avvocati Giardina, Marinucci, D'Erano, Chiarizia, Lopardi.

All'ingresso degli imputati dall'aspetto vivace e sereno, il pubblico si abbandona a vivi commenti, gli imputati fissano il pubblico e qualcuno conversa coi giornalisti e gli avvocati.

L'assenza del contumace Malatesta e compagni non aumenta né toglie importanza al dibattito.

Il giuri è così composto: Cesare Francesco, possidente di Tione; Serafini Bernardino, consigliere comunale, di Pettorina; Rinaldi Albino, impiegato, della Indipendenza di Aquila; Antonio Francesco, Borgo Collegato; Chichiaroli Ventura, maestro elementare, di Rosciolo; Taddel Lorenzo insegnante di Rocca Casale, Manzano Casale; P. di Trascio, P. di Trascio, Marinucci, D'Erano, Chiarizia, Lopardi.

All'ingresso degli imputati dall'aspetto vivace e sereno, il pubblico si abbandona a vivi commenti, gli imputati fissano il pubblico e qualcuno conversa coi giornalisti e gli avvocati.

L'assenza del contumace Malatesta e compagni non aumenta né toglie importanza al dibattito.

Il giuri è così composto: Cesare Francesco, possidente di Tione; Serafini Bernardino, consigliere comunale, di Pettorina; Rinaldi Albino, impiegato, della Indipendenza di Aquila; Antonio Francesco, Borgo Collegato; Chichiaroli Ventura, maestro elementare, di Rosciolo; Taddel Lorenzo insegnante di Rocca Casale, Manzano Casale; P. di Trascio, P. di Trascio, Marinucci, D'Erano, Chiarizia, Lopardi.

All'ingresso degli imputati dall'aspetto vivace e sereno, il pubblico si abbandona a vivi commenti, gli imputati fissano il pubblico e qualcuno conversa coi giornalisti e gli avvocati.

L'assenza del contumace Malatesta e compagni non aumenta né toglie importanza al dibattito.

Il giuri è così composto: Cesare Francesco, possidente di Tione; Serafini Bernardino, consigliere comunale, di Pettorina; Rinaldi Albino, impiegato, della Indipendenza di Aquila; Antonio Francesco, Borgo Collegato; Chichiaroli Ventura, maestro elementare, di Rosciolo; Taddel Lorenzo insegnante di Rocca Casale, Manzano Casale; P. di Trascio, P. di Trascio, Marinucci, D'Erano, Chiarizia, Lopardi.

Il processo per i fatti di Ancona alle Assise di Aquila

AQUILA 20, ore 21 — Stamane è cominciato alle 20 Assise il processo per i fatti d'Ancona.

La cittadinanza dimostra scarso interesse per il processo e l'aula è pochissimo affollata.

Fra i pubblici notabili avv. Cini e «Rossana» della *Stampa*, Luana del *Corriere della Sera*, Luzi del *Nuovo Corriere* di Ancona e Bietelli. Degli avvocati sono presenti Poma Capra, gli avvocati Giardina, Marinucci, D'Erano, Chiarizia, Lopardi.

All'ingresso degli imputati dall'aspetto vivace e sereno, il pubblico si abbandona a vivi commenti, gli imputati fissano il pubblico e qualcuno conversa coi giornalisti e gli avvocati.

L'assenza del contumace Malatesta e compagni non aumenta né toglie importanza al dibattito.

Il giuri è così composto: Cesare Francesco, possidente di Tione; Serafini Bernardino, consigliere comunale, di Pettorina; Rinaldi Albino, impiegato, della Indipendenza di Aquila; Antonio Francesco, Borgo Collegato; Chichiaroli Ventura, maestro elementare, di Rosciolo; Taddel Lorenzo insegnante di Rocca Casale, Manzano Casale; P. di Trascio, P. di Trascio, Marinucci, D'Erano, Chiarizia, Lopardi.

All'ingresso degli imputati dall'aspetto vivace e sereno, il pubblico si abbandona a vivi commenti, gli imputati fissano il pubblico e qualcuno conversa coi giornalisti e gli avvocati.

L'assenza del contumace Malatesta e compagni non aumenta né toglie importanza al dibattito.

Il giuri è così composto: Cesare Francesco, possidente di Tione; Serafini Bernardino, consigliere comunale, di Pettorina; Rinaldi Albino, impiegato, della Indipendenza di Aquila; Antonio Francesco, Borgo Collegato; Chichiaroli Ventura, maestro elementare, di Rosciolo; Taddel Lorenzo insegnante di Rocca Casale, Manzano Casale; P. di Trascio, P. di Trascio, Marinucci, D'Erano, Chiarizia, Lopardi.

TEATRI

TEATRO COMUNALE — Questa sera per la prima rappresentazione della nuova opera del M. Antonio Lozzi, vivissima è l'attesa.

In altra parte del giornale riportiamo per sunto la tela del libretto di Alessandro Dumas padre, ridotta per il commento di Ugo Ferrar.

Principali interpreti della nuova opera sono la signora Baldassari Tedeschi Lorenza, la signora Ermoliu Du Barry, il tenore di Bernardo Giuseppe Balsano, il baritone bolognese Ugo Ferrar.

Concerti di musica da camera. — M. O. Ruffini Ferrar.

Ieri ebbe luogo la prova generale alla Camera del Lavoro, dove i rappresentanti della stampa cittadina, l'occupazione di questa sera, e gli accessori. Formata quindi la giuria, il presidente illustra i fatti che sono oggetto delle accuse. Egli descrive l'azione del Malatesta dal suo giungere in Ancona fino alla manifestazione del giugno e giorni seguenti ed accenna alla pubblicazione dei giornali anarchici «Volontà» e «Lucifero» per opera del Nenni e del Malatesta, dai quali, secondo l'accusa, appare evidente il complotto per mutare violentemente la forma di governo. Parla poi del fatto della settimana rossa, delle interruzioni del linee ferroviarie, telegrafiche e telefoniche; dell'incendio dei casati del dazio, dell'invasione del negozio di armi Alfieri, dell'invasione della bandiera rossa, della costituzione di bande armate e di un governo provvisorio sotto la direzione di Enrico Malatesta. Rammenta la lettera scritta dall'imputato Pedrini alla Camera del Lavoro di Cesena, invitante ad abbattere la monarchia, la proclamazione della repubblica, l'uccisione di Luigi Calabrone, l'azione del Pelliccia a Foligno dove furono abbattuti i pali telegrafici e telefonici, l'attività del pubblicista Nenni e tutti gli altri fatti fino alla cessazione dello sciopero.

In fine il Presidente esorta gli imputati a mantenersi sempre corretti come furono finora senza abbandonarsi ad interpezioni o violenze di linguaggio.

I giurati hanno prestato poi giuramento. L'udienza antimeridiana è stata quindi tolta.

TEATRI

TEATRO COMUNALE — Questa sera per la prima rappresentazione della nuova opera del M. Antonio Lozzi, vivissima è l'attesa.

In altra parte del giornale riportiamo per sunto la tela del libretto di Alessandro Dumas padre, ridotta per il commento di Ugo Ferrar.

Principali interpreti della nuova opera sono la signora Baldassari Tedeschi Lorenza, la signora Ermoliu Du Barry, il tenore di Bernardo Giuseppe Balsano, il baritone bolognese Ugo Ferrar.

Concerti di musica da camera. — M. O. Ruffini Ferrar.

Ieri ebbe luogo la prova generale alla Camera del Lavoro, dove i rappresentanti della stampa cittadina, l'occupazione di questa sera, e gli accessori. Formata quindi la giuria, il presidente illustra i fatti che sono oggetto delle accuse. Egli descrive l'azione del Malatesta dal suo giungere in Ancona fino alla manifestazione del giugno e giorni seguenti ed accenna alla pubblicazione dei giornali anarchici «Volontà» e «Lucifero» per opera del Nenni e del Malatesta, dai quali, secondo l'accusa, appare evidente il complotto per mutare violentemente la forma di governo. Parla poi del fatto della settimana rossa, delle interruzioni del linee ferroviarie, telegrafiche e telefoniche; dell'incendio dei casati del dazio, dell'invasione del negozio di armi Alfieri, dell'invasione della bandiera rossa, della costituzione di bande armate e di un governo provvisorio sotto la direzione di Enrico Malatesta. Rammenta la lettera scritta dall'imputato Pedrini alla Camera del Lavoro di Cesena, invitante ad abbattere la monarchia, la proclamazione della repubblica, l'uccisione di Luigi Calabrone, l'azione del Pelliccia a Foligno dove furono abbattuti i pali telegrafici e telefonici, l'attività del pubblicista Nenni e tutti gli altri fatti fino alla cessazione dello sciopero.

In fine il Presidente esorta gli imputati a mantenersi sempre corretti come furono finora senza abbandonarsi ad interpezioni o violenze di linguaggio.

I giurati hanno prestato poi giuramento. L'udienza antimeridiana è stata quindi tolta.

TEATRO COMUNALE

Questa sera per la prima rappresentazione della nuova opera del M. Antonio Lozzi, vivissima è l'attesa.

In altra parte del giornale riportiamo per sunto la tela del libretto di Alessandro Dumas padre, ridotta per il commento di Ugo Ferrar.

Principali interpreti della nuova opera sono la signora Baldassari Tedeschi Lorenza, la signora Ermoliu Du Barry, il tenore di Bernardo Giuseppe Balsano, il baritone bolognese Ugo Ferrar.

Concerti di musica da camera. — M. O. Ruffini Ferrar.

Ieri ebbe luogo la prova generale alla Camera del Lavoro, dove i rappresentanti della stampa cittadina, l'occupazione di questa sera, e gli accessori. Formata quindi la giuria, il presidente illustra i fatti che sono oggetto delle accuse. Egli descrive l'azione del Malatesta dal suo giungere in Ancona fino alla manifestazione del giugno e giorni seguenti ed accenna alla pubblicazione dei giornali anarchici «Volontà» e «Lucifero» per opera del Nenni e del Malatesta, dai quali, secondo l'accusa, appare evidente il complotto per mutare violentemente la forma di governo. Parla poi del fatto della settimana rossa, delle interruzioni del linee ferroviarie, telegrafiche e telefoniche; dell'incendio dei casati del dazio, dell'invasione del negozio di armi Alfieri, dell'invasione della bandiera rossa, della costituzione di bande armate e di un governo provvisorio sotto la direzione di Enrico Malatesta. Rammenta la lettera scritta dall'imputato Pedrini alla Camera del Lavoro di Cesena, invitante ad abbattere la monarchia, la proclamazione della repubblica, l'uccisione di Luigi Calabrone, l'azione del Pelliccia a Foligno dove furono abbattuti i pali telegrafici e telefonici, l'attività del pubblicista Nenni e tutti gli altri fatti fino alla cessazione dello sciopero.

In fine il Presidente esorta gli imputati a mantenersi sempre corretti come furono finora senza abbandonarsi ad interpezioni o violenze di linguaggio.

I giurati hanno prestato poi giuramento. L'udienza antimeridiana è stata quindi tolta.

TEATRO COMUNALE

Questa sera per la prima rappresentazione della nuova opera del M. Antonio Lozzi, vivissima è l'attesa.

In altra parte del giornale riportiamo per sunto la tela del libretto di Alessandro Dumas padre, ridotta per il commento di Ugo Ferrar.

Principali interpreti della nuova opera sono la signora Baldassari Tedeschi Lorenza, la signora Ermoliu Du Barry, il tenore di Bernardo Giuseppe Balsano, il baritone bolognese Ugo Ferrar.

Concerti di musica da camera. — M. O. Ruffini Ferrar.

Ieri ebbe luogo la prova generale alla Camera del Lavoro, dove i rappresentanti della stampa cittadina, l'occupazione di questa sera, e gli accessori. Formata quindi la giuria, il presidente illustra i fatti che sono oggetto delle accuse. Egli descrive l'azione del Malatesta dal suo giungere in Ancona fino alla manifestazione del giugno e giorni seguenti ed accenna alla pubblicazione dei giornali anarchici «Volontà» e «Lucifero» per opera del Nenni e del Malatesta, dai quali, secondo l'accusa, appare evidente il complotto per mutare violentemente la forma di governo. Parla poi del fatto della settimana rossa, delle interruzioni del linee ferroviarie, telegrafiche e telefoniche; dell'incendio dei casati del dazio, dell'invasione del negozio di armi Alfieri, dell'invasione della bandiera rossa, della costituzione di bande armate e di un governo provvisorio sotto la direzione di Enrico Malatesta. Rammenta la lettera scritta dall'imputato Pedrini alla Camera del Lavoro di Cesena, invitante ad abbattere la monarchia, la proclamazione della repubblica, l'uccisione di Luigi Calabrone, l'azione del Pelliccia a Foligno dove furono abbattuti i pali telegrafici e telefonici, l'attività del pubblicista Nenni e tutti gli altri fatti fino alla cessazione dello sciopero.

In fine il Presidente esorta gli imputati a mantenersi sempre corretti come furono finora senza abbandonarsi ad interpezioni o violenze di linguaggio.

I giurati hanno prestato poi giuramento. L'udienza antimeridiana è stata quindi tolta.

TEATRO COMUNALE

Questa sera per la prima rappresentazione della nuova opera del M. Antonio Lozzi, vivissima è l'attesa.

In altra parte del giornale riportiamo per sunto la tela del libretto di Alessandro Dumas padre, ridotta per il commento di Ugo Ferrar.

Principali interpreti della nuova opera sono la signora Baldassari Tedeschi Lorenza, la signora Ermoliu Du Barry, il tenore di Bernardo Giuseppe Balsano, il baritone bolognese Ugo Ferrar.

Concerti di musica da camera. — M. O. Ruffini Ferrar.

Ieri ebbe luogo la prova generale alla Camera del Lavoro, dove i rappresentanti della stampa cittadina, l'occupazione di questa sera, e gli accessori. Formata quindi la giuria, il presidente illustra i fatti che sono oggetto delle accuse. Egli descrive l'azione del Malatesta dal suo giungere in Ancona fino alla manifestazione del giugno e giorni seguenti ed accenna alla pubblicazione dei giornali anarchici «Volontà» e «Lucifero» per opera del Nenni e del Malatesta, dai quali, secondo l'accusa, appare evidente il complotto per mutare violentemente la forma di governo. Parla poi del fatto della settimana rossa, delle interruzioni del linee ferroviarie, telegrafiche e telefoniche; dell'incendio dei casati del dazio, dell'invasione del negozio di armi Alfieri, dell'invasione della bandiera rossa, della costituzione di bande armate e di un governo provvisorio sotto la direzione di Enrico Malatesta. Rammenta la lettera scritta dall'imputato Pedrini alla Camera del Lavoro di Cesena, invitante ad abbattere la monarchia, la proclamazione della repubblica, l'uccisione di Luigi Calabrone, l'azione del Pelliccia a Foligno dove furono abbattuti i pali telegrafici e telefonici, l'attività del pubblicista Nenni e tutti gli altri fatti fino alla cessazione dello sciopero.

In fine il Presidente esorta gli imputati a mantenersi sempre corretti come furono finora senza abbandonarsi ad interpezioni o violenze di linguaggio.

I giurati hanno prestato poi giuramento. L'udienza antimeridiana è stata quindi tolta.

TEATRO COMUNALE

Questa sera per la prima rappresentazione della nuova opera del M. Antonio Lozzi, vivissima è l'attesa.

In altra parte del giornale riportiamo per sunto la tela del libretto di Alessandro Dumas padre, ridotta per il commento di Ugo Ferrar.

Principali interpreti della nuova opera sono la signora Baldassari Tedeschi Lorenza, la signora Ermoliu Du Barry, il tenore di Bernardo Giuseppe Balsano, il baritone bolognese Ugo Ferrar.

Concerti di musica da camera. — M. O. Ruffini Ferrar.

Ieri ebbe luogo la prova generale alla Camera del Lavoro, dove i rappresentanti della stampa cittadina, l'occupazione di questa sera, e gli accessori. Formata quindi la giuria, il presidente illustra i fatti che sono oggetto delle accuse. Egli descrive l'azione del Malatesta dal suo giungere in Ancona fino alla manifestazione del giugno e giorni seguenti ed accenna alla pubblicazione dei giornali anarchici «Volontà» e «Lucifero» per opera del Nenni e del Malatesta, dai quali, secondo l'accusa, appare evidente il complotto per mutare violentemente la forma di governo. Par

ULTIME NOTIZIE

Progressi russi intorno a Przemysl e sui Carpazi

(SERVIZIO PARTICOLARE DEL "RESTO DEL CARLINO,")

Proficua resistenza dei russi alla controffensiva tedesca

Bottino e nuove occupazioni
PIETROGRADO 21, mattina — Il comunicato dello Stato Maggiore Generale dice: «Lo sforzo dell'esercito tedesco tende a sfondare il nostro fronte tra la Vistola e la Wartha. L'offensiva che prendemmo il giorno 19 venne coronata da successi parziali. Al nord-ovest di Lodz si impadronimmo di una batteria pesante oltre a dieci mitragliatrici e facemmo parecchie centinaia di prigionieri. Combattimenti ostinati sono impegnati sul fronte Czenstochowa-Cracovia; essi svolgono normalmente. Nei giorni 17 e 18 facemmo prigionieri 3000 austriaci e occupammo in Galizia Wyzsni, Gorlice, Dukla e Ustok.

Wyzsni è una piccola città della Galizia del nord, sulla strada da Tarnow a Cracovia. Gorlice è un'importante città sulla strada fra Tarnow e la cresta dei Carpazi. Dukla è una piccola città a sud-ovest di Gorlice, presso il passo omonimo della catena carpatica. Ustok, molto più a sud è un altro passo dei Carpazi, a 889 metri sul livello del mare, assai importante perché segna, dopo Turka, una tappa per discendere in Ungheria.

La grande battaglia che si svolge in Polonia

Ipotesi e speranze tedesche
BERLINO 20, ore 23,30 — Secondo i nostri notizie dello stato maggiore tedesco, l'esercito nella Polonia occidentale ha corso una grande battaglia nella quale rimasero impiegate le forze principali dell'esercito russo. Il unico militare della Vossische Zeitung scrive: «Si combatte ora per la conquista di tutta la campagna sul campo di guerra orientale. Gli alleati avevano deciso di ritirarsi per sfuggire al successo accerchiamento al settentrione. Ma nello stesso tempo che si ritiravano le forze tedesche poterono prendere un nuovo aggruppamento usando soprattutto la numerosa e pratica rete ferroviaria. Gli alleati poterono così ottenere un successo contro forze superiori. Le forze dei russi vengono calcolate al nord della Vistola a cinque e fino sei corpi d'esercito, a sud della Vistola a circa quindici corpi d'esercito, parecchie divisioni di riserva, dieci divisioni di cavalleria, con la forza totale di circa novemilacinquecento uomini. Fra queste non sono calcolate quelle truppe che combattono nella Prussia orientale e neppure quelle che in Galizia marciarono sopra Cracovia. Gli alleati riuscirono in questi giorni a raggiungere alcuni successi alleati. La vittoria di Soldau porta per conseguenza l'attentata tedesca in questa direzione verso Varsavia. E' probabile anche che i tedeschi abbiano raggiunto la Vistola presso Plock. La linea tedesca può ritenersi nei dintorni di Plock. I tedeschi trovano dunque già nella destra delle forze principali russi dominando tutte le strade che conducono a Varsavia e a Novogorodsk. Considerando la situazione dei russi si ha un quadro molto sfavorevole. Essi sono radunati in uno spazio relativamente stretto. Vengono nello stesso tempo concentricamente attaccati a nord e a sud. Gli alleati stanno ai loro fianchi minacciando i collegamenti di ritirata. Se essi volessero ritirarsi in direzione della Vistola potrebbero difficilmente farlo soprattutto in vista dell'orribile stato delle strade. Pare probabile che le forze principali russe vadano ora incontro ad una completa disfatta.

L'bau bombardata di nuovo

Lievi danqi
PIETROGRADO 21, matt. — Alcuni aerei tedeschi bombardarono l'bau per più di sei ore. Esse lanciarono una enorme quantità di proiettili diretti specialmente sugli edifici dei porti. Tuttavia i danni prodotti sono insignificanti. Si ebbe qualche principio d'incendio che i pompieri sotto il fuoco nemico localizzarono. Quattro pompieri rimasero feriti.

La Goeben, fuori combattimento dopo la battaglia del Mar Nero

PIETROGRADO 21, mattina — Si annuncia che la «Goeben» e la «Breslau» al momento in cui vennero attaccate dalla flotta russa si dirigevano su Yalta allo scopo di bombardare la città. La «Goeben» è rimasta seriamente danneggiata e sarà probabilmente per lungo tempo fuori di combattimento.

Przemysl agli estremi? La guarnigione decimata dal colera

PIETROGRADO 21, mattina — Annunciasi che il blocco di Przemysl è stato ripreso dai russi con grande energia e volge rapidamente alla fine. I russi si sono impadroniti delle trincee circostanti la piazzaforte ove trovarono numerosi pozzi pieni di calce. Ciò conferma quanto dicono i prigionieri, che il colera inferisce a Przemysl la cui guarnigione è decimata.

Successi parziali annunciati dagli austriaci

VIENNA 20, sera (ufficiale) — Anche ieri nella Polonia russa gli austro-tedeschi ottennero dappertutto dei successi. La decisione però non si ebbe ancora. Il numero dei prigionieri russi è aumentato. Il nemico subì gravi perdite dinanzi a Przemysl mentre faceva un tentativo immediatamente respinto per avanzare maggiormente verso il fronte meridionale della fortezza. Le truppe di copertura sono considerevoli.

L'imminente ritirata dei tedeschi in Fiandra

L'opera dei grossi cannoni inglesi
PARIGI 21, ore 1,20 — Il vigore degli attacchi tedeschi secondo le notizie che giungono dal nord della Francia e dalla Fiandra occidentale vanno evidentemente attenuandosi. Il nemico fa una gran serie di preparativi per abbandonare le linee che ora tiene. Molti convogli sono stati portati indietro di parecchi chilometri, in vari punti. E' noto che negli ultimi giorni alcune strade sono state minate dai tedeschi. Si è inoltre considerato un elemento importantissimo della situazione. Tre settimane or sono quando il nemico compiva in questa regione i suoi sforzi, l'artiglieria inglese non era quella che è oggi. I cannoni pesanti inglesi recano ora terribili danni alle file tedesche. Non si esagera dicendo che l'artiglieria inglese concorre a demoralizzare i tedeschi tanto quanto la loro cattiva fortuna. Quanto alla bontà dei cannoni francesi, essa è ormai nota. D'altra parte i cannoni tedeschi sono rovinati dalla campagna. Essi nei primi mesi di guerra sono stati impiegati senza riguardo e le munizioni che vengono fornite al principio della guerra. L'altro giorno mentre i tedeschi bombardavano Fournes soltanto tre obici su trenta esplosero.

La longanimità dei tedeschi verso i prigionieri

"Non è lecito ucciderli,"
BERLINO 20, sera — La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive: «In seguito ad una comprensibile emozione circa le sorti dei nostri compatriotti che si trovano prigionieri del nemico, qualche giornale rimasto del resto isolato, ha chiesto la morte degli stranieri nemici che sono in potere della Germania, come per esempio il figlio di Delcassé, e il fratello di Sir Edward Grey se la sorte dei nostri prigionieri non venisse migliorata entro breve termine. Una giusta amarezza può scusare simile dichiarazione; ma la guerra è diretta contro la potenza degli stati nemici, e non contro gli uomini in particolare benché sudditi di uno stato nemico e avversari combattenti. Dal momento che sono feriti e prigionieri vale il precetto cristiano «Ama i tuoi nemici». E questo precetto che seguono le nostre valorose truppe, i nostri instancabili medici, i nostri infermieri, le suore della Croce Rossa anche essi animati da spirito di sacrificio. Che essi seguano tale precetto non per un riguardo allo straniero, ma per coscienza e per massima del rispetto verso se stessi; ecco quello che chiede la morale del popolo tedesco e a ciò non potrà mai nulla, neppure il fatto accidentale che alcuni stranieri caduti nelle nostre mani sono fratelli e figli di uomini di stato nemici.

Le officine Krupp aumentano i capitali

PARIGI 21, ore 0,30 — Il «Temps» di questa sera pubblica il seguente telegramma da Copenaghen: «Secondo un dispaccio da Vamdrup (frontiera danese tedesca) tutti i gendarmi della polizia armata debbono dare lottanta per cento delle loro munizioni all'esercito che è sui due fronti. Le officine Krupp hanno aumentato il loro capitale di 70 milioni di marchi. Il capitale totale è ora di un miliardo circa. Questa operazione ha lo scopo di ingrandire le officine e metterle in grado di eseguire le enormi ordinazioni per l'esercito specialmente per quello che riguarda la artiglieria. Al principio della guerra la Germania aveva 25 corpi d'armata, ma secondo fonte autorizzata ne ha ora 99 comprendenti circa 4 milioni di uomini.

Ancora la spedizione dei giornalisti italiani in Germania

MILANO 20, ore 23 — Si è parlato in questi giorni, ed anche il «Carlino» ebbe ad occuparsene, di una spedizione di giornalisti italiani in Germania con tanto di autorizzazione dell'ambasciata di Roma. Anzi l'ambasciata stessa si sarebbe curata di porre al fianco della comitiva giornalistica un funzionario e di provvedere al vitto, all'alloggio e al trasporto. La notizia di questa spedizione con carattere così eccezionale, aveva suscitato impressioni sfavorevoli negli ambienti giornalistici; ma oggi una nota ufficiosa smentisce recisamente che si tratti di una iniziativa partita dall'ambasciata germanica. Sta di fatto che la comitiva è partita ieri mattina per Zurigo. Sgocciando sull'albo del Palace Hotel ho potuto cogliere qualche nome di giornalista: Ernesto Del Bello, Licurgo Tioi, Antonio Scarfoglio e Aldo Chierici.

Il cardinale Cavallari agonizzante

VENEZIA 20, ore 21 — Il patriarca di Venezia cardinale Aristide Cavallari ieri sera alle 5 fu colpito da un forte malessere che lo tolse di conoscenza. Riprese più tardi i sensi senza però che venisse raggiunta la perfetta lucidità di mente. Le condizioni di salute del prelato andarono sempre più aggravandosi fino ad oggi tantoché dovettero essergli somministrate alle ore 13 di oggi i sacramenti. Al momento in cui telefonò le condizioni permangono gravi e nelle chiese si fanno preghiere per la guarigione dell'illustre. Il bollettino serale dei medici curanti denuncia un leggero processo alle basi polmonari che ha determinato un aumento della febbre. Il cardinale Cavallari, che ha oltrepassato i 75 anni, è affetto da nefrite, arterio sclerosi e disturbi ai polmoni.

L'accordo fra le cooperative di Ravenna per la bonifica di Valle Scandiana

RAVENNA 20, ore 21 — Ci consta che, in seguito a vivissime premure fatte dal prefetto, dal sindaco e dal genio civile, ieri è intervenuto il pieno accordo tra le due federazioni delle cooperative di Ravenna per il riparto di 1.500.000 lire stanziato per la bonifica della Valle Scandiana. A giorni saranno fatte le stipulazioni, per cui si calcola che le opere possano iniziare entro il prossimo mese di dicembre.

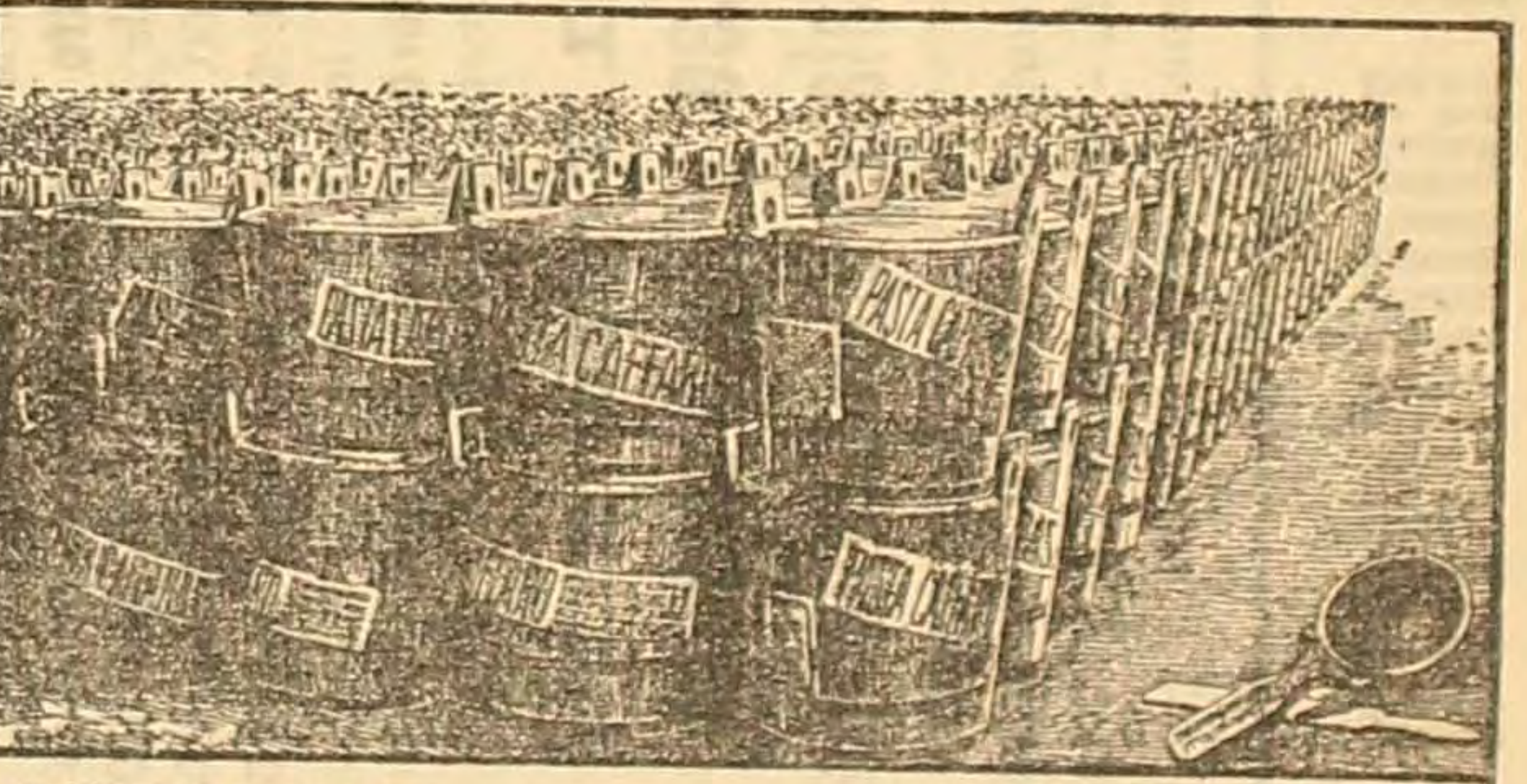
Alla scoperta di Lilla attraverso le linee e i campi degli alleati

(Da uno dei nostri corrispondenti di guerra)

L'incendio sotto la pioggia
ARMENIERES 13, ore 21,30 — Ed eccomi ancora una volta a pochi passi dall'interminabile barriera del fuoco dietro al ventaglio di cannoni e di mitragliatrici che taglia la strada all'esercito invasore attraverso la Francia. Se i lettori sapessero quali fatiche costa il giungersi per trattarsi talvolta poche ore! Intesi giorni, ininterrottamente, assoggettati, colmi dalle onde gigantesche di un popolo volta a volta invaso dal pianto o riportato alle sue case dopo la fuga da una incombente nostalgia; lunghe fermate nei villaggi semideserti o troppo affollati da una calca di miseri fuggiaschi la notte arsi da grandi vampi, tremebondi il giorno per la rossa incessante dei cannoni; la stanchezza, il freddo, l'incertezza del cibo, la diffidenza continua delle autorità militari di qualunque grado, i pazienti stralagamenti per incertezze, nove volte su dieci infelici; e sopra tutto il riflesso continuo della grande miseria morale e materiale attraverso questa escursione con un tristissimo stralo di stanchezza e di depressione. La tempesta che infuria sulla pianura mi ha accolto in una miserabile notte. Come arrivo a Calais, la città ove si Kaiser ha giurato di giungere, quella per cui l'esercito tedesco combatte questa gigantesca e inutile battaglia che gli ha tolto finora centomila buoni soldati, un vento frenetico dalla Manica curva le fiamme del gas lasciando quasi nella oscurità la città deserta. La marea e la tempesta portavano l'acqua del canale marittimo a coprire i marciapiedi. L'Hotel du Sauvage mise a mia disposizione un vecchio divano abbandonato in una scuderia come se mi avesse offerto un trono. Ma me lo fece pagare un po' più caro! Gli inglesi col loro intuito di accaparratori allegri e rumorosi hanno invece questa città che è piena per loro di ricordi di conquiste e li hanno resa inabitabile per chiunque altro. Se la guerra dura un anno nella stessa posizione in tutta la Francia del nord si parlerà inglese. Questa guerra antistorica ed insopportabile ha riconciliato gli abitanti del Pas de Calais con gli antichi nemici...

Partono per il fronte
Da Calais per una sperata fortuna riuscivo ad andare ad Azebruk senza fermarmi come avviene abitualmente a Saint Omer. La piccola ferrovia attraverso il territorio occupato dall'armata britannica. I binari sono ingombri di file infinite di convogli carichi di uomini e di materiali. Dai vagoni partono gli urrali ed i lazzi primordiali caratteristici delle truppe che vanno al fronte. Sono questi tutti soldati freschi che attendono nei depositi lungo la linea che il loro equipaggiamento sia completato con la cura caratteristica dell'esercito inglese che fornisce il suo soldato di tutto quello che può servire in campagna, dal fucile all'impermeabile, dal coltello da tasca al rasoio. Giungo ad Azebruk di mattina. Piovava a dirotto da un cielo livido e la città sembrava immersa nel fango. La stazione era colma di una massa ondeggiante di rifugiati dai paesi sulla linea del fuoco che parlavano nella lingua grassa del nord o in fiammingo tutti insieme. L'abate Lemire, il sindaco deputato di questa singolare città, circolava fra i gruppi esortandoli alla calma con la sua eloquenza, che sente il pulpito e la tribuna parlamentare, ma molto di più la buona strada del villaggio. Prometteva il bravo uomo che fra non molto i poveri rifugiati avrebbero potuto tornare ai loro paesi, soprattutto a Lilla. Ma nessuno sembrava più credergli. E' un mese che il buon prete fa ogni mattina al suo gregge la stessa promessa ma le operazioni militari non dipendono da lui. Andò a salutare ed a stringere la mano ad uno dei più bravi uomini che

esistono in Francia, il tipo perfetto di quello che dovrebbe essere il sacerdote umano aperto, sensibile organo prezioso della società moderna. Gli esposi i motivi del mio viaggio ed egli mi consigliò di recarmi dal commissario di polizia e dalle autorità inglesi assicurandomi che col loro aiuto e con quello della Vergine Maria non avrei potuto fallire di riuscire facilmente nel mio scopo. E ritornò alle sue piccole cure. Trovai un albergo pieno zeppo di rifugiati di ogni colore. M'indirizzai al commissariato di polizia ove per la prima volta forse in Francia trovai un uomo che non mi battezzò subito per uno spione e della funzione puramente ausiliaria che si attribuisce fino ad ora all'esercito inglese. Né il fine di questa grande preparazione informata ad un lusso di dettaglio che è impossibile descrivere e che rende l'esercito inglese molto superiore a quello tedesco sopra tutto nella rapidità dei convogli e delle salmerie, è nascosta da questa nazione orgogliosa e colonnaria. L'Inghilterra entrata ultima nel conflitto appare attraverso i suoi preparativi, perfettamente determinata ad essere l'ultima ad uscire. Nessuna difficoltà sembra spaventarla. Veramente essa vuole andare a fondo a qualunque costo. Mentre la maggior parte del popolo francese malgrado gli incitamenti della stampa, intravede appena il momento in cui finisca la difensiva per la ritirata del per colpo al cuore e si accontenta di lasciare il difficile incarico di definire la guerra alla Russia, l'Inghilterra ha intravisto senza spavento la necessità dell'ardua impresa e priva di eserciti ancora allo scoppio della guerra, già prepara sul suolo francese il materiale ed i convogli dell'esercito che forse andrà a Berlino. Che cosa succede a Lilla? Il Marshall che mi accoglie con la cortesia caratteristica degli inglesi mi dice di più: il mistero di Lilla si affittisce. Secondo le informazioni tedesche non occuperebbero Lilla ma solamente i forti ed i sobborghi. Ma quello che sembra sia inspiegabile contrasto con queste informazioni, è il fatto singolare ma innegabile che dal giorno del primo esodo avvenuto circa un mese fa, che mise in fuga cinquantamila persone attraverso la campagna, nessuno ha potuto uscire da Lilla, giungere nelle linee inglesi. Questo fatto singolare che contrasta con tutto quello che è avvenuto finora in simili occupazioni non ha una sola spiegazione. Ed è che i tedeschi temano che i fuggiaschi possano dare indicazioni sulle posizioni fortificate dalle quali difendono Lilla. Tutte le voci corse sulla presa di questa città da parte degli alleati sono sventuratamente ancora false. Bisogna attendere ancora. Attorno a Lilla gli alleati hanno commesso due gravi errori che ripartono ora a cannonate. Il primo errore fu la inutile ritirata di Percin e il suo futile tentativo di trasformare una città fortificata come Lilla in una città aperta alzando la bandiera bianca sui forti. Il risultato fu che gli aerei entravano in città senza colpo ferire e misero nella popolazione la persuasione che in seguito al ritiro di Percin alla città sarebbero stati risparmiati gli orrori della guerra. Tuttavia non si può imputare allo stato maggiore l'errore personale di un generale che ha già pagato con una destituzione la vergogna che inflisse alla città che difendeva. Ma quando gli aerei evacuarono la città venne commesso un secondo errore, quello di riprenderla con poche truppe territoriali e di non mettere subito i forti in istato di difesa. L'eroica difesa della territoriale non serve che a giustificare da parte dei tedeschi il brutale bombardamento e i forti non difesi ma nemmeno distrutti caddero facilmente nelle loro mani e servono ora egregiamente contro gli alleati. Che dimostra che la città si sarebbe potuta difendere molto meglio tanto contro la prima occupazione quanto contro la seconda. E' con questo pensiero che mi misi in cerca di un veicolo per andare se non a Lilla, almeno più vicino che potessi.



VITICOLTORI! È opportuno, nel vostro interesse, il prenotare senza indugio il vostro fa bisogno, per la prossima campagna, di

PASTA CAFFARO

contro la PERONOSPORA, presso la FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI AGRARI, alla sua Sede in PIACENZA, ai suoi Uffici regionali di ROMA e NAPOLI, o presso i CONSORZI AGRARI, SINDACATI AGRARI, CASSE RURALI, UNIONI AGRARIE E VITICOLE, ASSOCIAZIONI AGRARIE di acquisto, ecc., e, dove non esistono Enti agrari, presso gli AGENTI all'uopo incaricati.

- Vantaggi della PASTA CAFFARO sulla poltiglia bordellese (soltanto di rame e calce):
a) minor prezzo in confronto al solfato di rame;
b) risparmio della calce;
c) risparmio di mano d'opera e di tempo nella preparazione del liquido da irrorare;
d) precisione e facilità per tutti nella dosatura, ciò che porta evidentemente ad una notevolissima economia, evitandosi spreco di solfato di rame, come succede nella maggior parte dei casi preparando la poltiglia bordellese;
e) maggior adesività alle foglie ed ai grappoli, ciò che permette una diminuzione delle irrorazioni;
f) nessuna corrosione od ingorgo ai polverizzatori delle pompe e quindi maggior rapidità nei trattamenti, con conseguente economia di mano d'opera;
g) costanza di composizione, garanzia effettivamente all'analisi;
h) per la sua adesività, maggior efficacia contro la peronospora dei grappoli.

Successo indiscusso - Somma pratica - Sensibile economia
Produttrice, nel grandioso stabilimento elettrochimico di Brescia per la fabbricazione di SODA CAUSTICA, di CLORURO DI CALCE e di IPOCLORURO DI SODIO, la «SOCIETÀ ELETTRICA ED ELETTOCHIMICA DEL CAFFARO» (Anonima - Capitale L. 6.000.000 - interamente versato) CON SEDE IN MILANO.

CARLO SCARFOGLIO

SCIROPPO di Succo di PINO MARITTIMO DEL LAGASSE

È l'unico preparato stilato dai tronchi freschi mediante incisioni. Guarisce Catarrhi, Bronchiti, Doleri di gola, Raucedini, GRIPPE e le Tossi più ostinate.

PARIGI, 8, rue Vivienne
ES IN TUTTE LE BUONE FARMACIE.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

1908 Vicino costantemente col pensiero, stitico, cuore, collanina, inviti miei baci più affettuosi. Domenica forse ecciti Tu sempre. 10835

PRESENTI Veni tranquillissima, altrimenti avvertimi dove, fuori, tardi, attenderti vettura. 10836

GIORGIO Sono seccatissimo tramortito lettera diretta tu vero nome. Io desidero lunghe frequentazioni. Tu invece scrivi raramente svagiatamente né riterrei ricevere mie. Ho bisogno fatti comunicazioni. Rispondimi subito. Baci affettuosi. Bice tua. 10835

FIASCO Favorite indirizzo qualsiasi poter rispondere convenientemente secondo vostro desiderio. 10836

BORI Spero avrai ricevuta. Pensosi sempre. Amati, desidero sempre più. Baci. carezze. 10837

12873 Lo bacio. E' cosa tua come me. Non abbandonarmi, santa piccola. 10838

Settembre. Come è triste la vita lontano da te. Spero presto poter almeno captare costà. Mi valga presso di te la mia continua adorazione mio intenso costante pensiero. Le migliori carezze. 10839

LIVORNO La mia gioia fu si grande, vederti denotai venire nonostante la mancata pubblicazione, che mi impedi di manifestarti tutta la mia gratitudine, e l'ammirazione per la tua eleganza... Eri impareggiabile e quel dolce pallore ti rendeva ancor più affascinante. Fosti buona... ma poi... Ah! non saprai mai quanto sia grande l'amor mio, né mai potrai immaginare i tormenti di questo mio cuore maldesto. Si compia pure il triste fato; ma la mia fede, i miei sentimenti sono inercollabili, dovessi dare tutto il mio sangue gocciola a prociati. Oggi alla stessa ora, desidero vederti solamente... Concedimi questo conforto, che è anche nuovo dolore... Ti bacio con grande passione e tristezza! 10831

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

SIGNORINO serio, bella presenza, istruttore, cerca posto presso ufficio o ditta commerciale. Miti pretese. Scrivere Natalini, Via Francesco Albani 21. 10810

GIOVANE serio praticissimo ufficio occuperebbe buona ditta, cassiera corrispondente, magazzino. Serie referenze, cauzione, miti pretese. Scrivere Casella V. 10832 HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 10832

SIGNORA seria cerca posto presso drogheria o generi alimentari dando buona cauzione. Cestinnasi gli anonimi. E. M. 43, Posta. 10773

EBANISTA infaticabile ventottanna finito nella lavorazione mobili. Tutto disponibile col primo dicembre. Condotta referenze ottime. Scrivere Libretto riconoscimento 178-191. Bologna. 10778

PIANISTA Cinematografo, praticissimo accortissimo e riparatore di Pianoforti, Elettrici, Autopiani, cerca lavoro. Miti pretese. Scrivere Casella C. 10839 presso HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 10839

EX graduato guardie finanza 37enne colli, da 18 anni a chi procura occasione di lavoro decisa, miti pretese, occorrendo dispone cauzione mille. Scrivere A. P. 69, - sta, Bologna. 10772

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

CERCASI signorina per lavori ufficio. Precedenti sentarsi negozio cartoline. Indipendenza 20. 10831

CERCASI giovani volenterosi, subito. Rivolgerti Bottegaglia Aurelio Saffi 91, Bologna. 10834

SERIA azienda cerca fattorino 12-14 anni stipendio lire quindici mensili. Scrivere Casella 10835 presso HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 10835

CERCASI governante 28-35 anni, libera impegni, capissima direzione casa e funzioni vice-madre. Scrivere con referenze e pretese Casella M. 10838 presso HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 10838

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

SIGNORA dà lezioni Tedesco, Francese, Inglese, Ungherese. Ripetizioni scolastiche collettive. Prezzi convenienti. Traduzioni scientifiche commerciali. Conversazioni. Farini, 4. 10772

DISTINTA Signora diplomata dà lezioni ripetizioni italiano, Scienze, Matematica, alunne Scuole secondarie. Accetterebbe istruire bambini Scuole elementari. Miti pretese. Scrivere Casella C. 10834 presso HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 10834

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

MACELLERIA bellissima avviata cedesi occasione. Scrivere Lampo, fermo posta, Bologna. 10832

CEDESI avviato Caffè, causa partenza militare. Scrivere Drusiani, Savignano Romagna. 10837

MATRIMONIALE ammobiliata, uso cucina, cerca cercasi subito presso famiglia piccola non affitta camere. Indicare prezzo Inserzione 10842 Posta. 10842

AFFITTASI appartamenti ammobiliati, 2, 3 vani, tre, quattro, salubrità, lucelettrica, gas, giardino. Via Bellombra 28, Villa Gargano. Comodità tram. Azeglio. 10838

CERCASI due appartamenti uniti 10 o 12 stanze, ambienti ognuno, posizione centrale. A B34 posta. Bologna. 10843

TENUTA Ettari 600 adatti in Cassa Coltrone, mata Idice Quaderna, territorio Mellinella, risaia, erbari, caccia, pesca. Rivolgerti entro 25 corrente, studio Cavalieri, Bologna, Castiglione 20. 10633

CENTRALISSIMA camera per studio con telefono, macchina da scrivere, gas, riscaldamento, affittasi subito. Fio Posta. 10776

FABBRICATO con terreno adattabile a Posizione salubre. S. G. Fermo Posta, Bologna. 10773

AFFITTASI Milazzo 32, vastissimi magazzino, annessi Uffici con abitazione nonché diverse Botteghe. 10776

CEDESI in Bologna, Via Saffi, Negozio uso Caffè, Drogheria, vendita di vino, con licenza, facilmente adattabile vendita altri generi. Offerte Casella Z. 10775 HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 10775

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

CAMERA ammobiliata centralissima presso famiglia non affitta camere, 20 mensili. Rivolgerti Cappelleria Moderna, Clavature. 10839

FAMIGLIA distinta da pensione signore. Rivolgerti portiere Indipendenza 2. 10834

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

BAZAR vetri m. 8,55 per 5,45 per coperture, si vendesi occasione Gargiolari. 10636

ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

SCUOLA automobile e ralleggio. Officina Pietro Bassini, Gomburzi 32, Bologna. 10836

ESCAVATORE per ghiaia nuovo pronto magazzino, produzione oraria mc 8. Ing. Morselli, Barberia 4, Bologna. 10796

GOTTA - REUMI - ARTRITE
Nervalgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BAL-SAM LOMBARDI, a base d'olio cactorato ammalagamo. Sfrancato anche il gonfiore, e per la sua orologia viene chiamato detto dai sofferenti Gotta L. 3 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 3,50 anticipata alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI - Via Roma 345 - Napoli.

NUOVI TIPI LAMPADINE PHILIPS 'MEZZO-WATT', 100-160 VOLT 100 CANDELLE 200-220 " 200 "

SI FORNISCE OGNI QUANTITA' IMMEDIATAMENTE

Fabbricazione olandese STAB LIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA)

Officine Meccaniche **STIGLER - Milano, Via Galileo 45**

POMPE CENTRIFUGHE

Le più apprezzate per rendimento e robustezza

IMPIANTI ACQUA POTABILE

Parle Santal S'olo è 'EMERY.

Salvo associato alla vera essenza di Sandalo orientale di Mysore.

Assai pronta e senza altissima contro ogni forma di SLEURRAGIA (scor).
In TUTTE le FARMACIE CHE RENDONO LA MARCA 'EMERY'.
Parigi - E. EMERY Farmacista di prima classe
Des. gener. per l'Italia: C. BONAVIA & F. - S. NEGRI & C. - Bologna

Premiata Ditta **PICCININI & FIGLI**

FABBRICA MOBILI IN FERRO

Via Frassinago N. 8 - Telef. 21-31

Su cursali:
Via Azeglio 29 - Telef. 21-40
Bagni Porretta e Pianoro

GRANDE ESPOSIZIONE DI PARAFUOCHI ARTISTICI
da Lire 9 a 14

Visitare i negozi
Via Azeglio 29

Per un'efficace pubblicità rivolgersi alla Ditta Haasenstein e Vogler

DUE SOLE ORE DI VENDITA al giorno dalle 9,30 alle 11,30 d'ogni mattina

DISASTRO

Società Bloccista Milanese

MILANO - TORINO - VERONA - PADOVA

BOLOGNA

Via D'Azeglio, 29-A (Palazzo Duca Bevilacqua)

3 Vagoni di Merce 3

da liquidarsi in **QUINDICI GIORNI**, tutta merce proveniente da un co-assato fallimento e che verrà liquidata col 50 e 60 per cento di ribasso sul prezzo reale di costo.

Non confondere con altre solite liquidazioni coi nominali ribassi del 25 e del 30 per cento, ma bensì col reale ribasso del 50 e 60 per cento. Per accertarsi di ciò, basta leggere il listino dei prezzi di vendita dei principali articoli: Stoffe per uomo, per signora, Biancherie, Foderi, Fazzoletti, Calze, Maglie, ecc.

Vendita a prezzi fissi irriducibili

ELENCO DEI PRINCIPALI ARTICOLI E PREZZI

Fazzoletti da cent. 60, 90, 1,20, 1,50, 1,95, 3,90 la dozzina.

Tovaglioli da cent. 15, 20, 25 in più l'uno.

Ascigiamani da cent. 25, 40, 50, 60 in più l'uno.

Tovaglie per 6 persone da L. 1,30, 1,50, 1,95, 2,50 l'una. - Per 12 persone da L. 2,90, 4,50 l'una.

Stoffe da Tavola per 6 persone da L. 2,50, 3, 3,90, 4,90 l'uno. - Per 12 persone da L. 3,90, 13,50, 14,50 l'uno.

Maglie di lana, copribusti, calze, calzati di ogni qualità e prezzo.

Foderi complete per abiti, foulardi, sciarpe seta.

Stoffe per uomo abito completo a sole L. 1,95, 2,95, 3,15, 4,95, 5,95, 7,50, 8,95, 9,90, 10,50, 11,25, 12,50, 14,25, 14,50, 15, 6,50, 18, 19,50, 21 in più per vestito.

Stoffe complete per abiti, foulardi, sciarpe seta.

Permanenza 15 giorni

Vendita dalle 9.30 alle 11.30 d'ogni mattina

BOLOGNA - Via D'Azeglio, 29-A (Palazzo Duca Bevilacqua)

N. B. - Non confondersi con altre liquidazioni non avendo il "Disastro" nessun'altra succursale in BOLOGNA. - Non lasciatevi sfuggire una si propizia occasione di spendere bene il vostro denaro.

La vendita è già cominciata

BOLOGNA - Via D'Azeglio, 29 (Palazzo Duca Bevilacqua) - BOLOGNA

Puntata n. 15 Appendice del Resto del Carlino 21 novembre

LA MASCHERA NERA

di H. LAFON

— Ecco che ritorna con un portafoglio...
— Certamente pieno di carte falsificate...
— Silenzio. Vedremo chi ha giudicato meglio di noi due.

VII.
Il rapimento di Bonrepos

Si sarebbe detto che il cavaliere avesse udito il colloquio del prevoato generale e del suo assessore, perché arrestandosi a due passi dal signor des Angles, gli disse:
— La mia intenzione, in principio, era di mostrare queste carte a voi solo; ma poiché il signore è della giustizia, gli permetto di darvi un'occhiata sia per accertare la sua curiosità come per mettere un freno alla sua lingua.
E gettandosi in una poltrona, pose il portafoglio al prevoato. Questi, le cui dita tremavano d'impazienza, l'aprì con premura.
— Leggete la lettera ufficiale — disse il cavaliere con accento imperioso e un po' commosso.

Gli occhi dei due magistrati si fissarono insieme sulla carta, ma appena ne ebbe scorse le prime linee, il signor des Angles, mandando un'esclamazione di sorpresa e guardando con aria furibonda il suo assessore che abbassava la testa pietrificato, costernato, andò a piegare il ginocchio dinanzi al cavaliere e gli disse:
— Monsignore, degnate perdonare l'insulto che senza saperlo abbiamo fatto a Vostra Altezza.
— Rassicuratevi e rialzatevi, signor des Angles. Non essendo mago, non potevate indovinare in me.
— Il nipote di Luigi XIV! Ah! non me ne consolero per tutta la vita. In ginocchio, signor Sadoux, e domandate perdono a Sua Altezza.
— Che io gli accordo volentieri — disse il principe con un sorriso. — La colpa purtroppo non è vostra, signori; essa è la ragione di Stato, questa legge così dura, e contro la quale più di una volta ho protestato; la legge proibisce al figlio

del Conte di Tolosa di portare il suo vero nome e di godere le prerogative del suo rango, perché non è stato legittimato da suo padre.
— Per i fedeli servitori del re, monsignore, siete ugualmente figlio di Francia e di Borbone...
— Oh! sono un po' filosofo e tengo molto degli umili desideri di mia nonna La Vallière! Come essa, amo la vita ritirata, senza stuzzo, e senza rumore, e certo sono più felice in mezzo ai miei fiori, di quello che non lo fu la infelice carnalinita dietro le grate del suo chiostro.
— Monsignore non usate da noi nostri cuori. — E esso è conosciuto solamente dall'intendente e dal vescovo, e vi sarò obbligato, signori di conservarlo gelosamente. I due magistrati s'inclinarono e, ritirandosi, il signor di Sadoux cercò di far scivolare, dietro una pianta di limoni, il fazzoletto marcato colle armi del principe. Questi, accorgendosi di quella mossa, volle una spiegazione che il prevoato poté dargli con abbastanza abilità, purché non apprendesse tutta la verità. Per una ragione quasi ridicola alla mia età — disse il principe sorridendo — nevo molto a questo fazzoletto.
— Sarei indiscreto domandando a Vostra Altezza questa ragione? — chiese il prevoato.
— Niente affatto, caro colonnello ma non mi chiamate più qui né altrove, che cavaliere d'Arcy, Figuratovi che una bella signora della quale è inutile dire il

nome, lasciò cadere l'altro giorno all'arivescovado un mazzo di manomole, e io me ne impadronii a sua insaputa, comprendo con questo fazzoletto. Ma di sgraziatamente non conservai a lungo il mio tesoro.
— Vi fu portato via.
— Un quarto d'ora più tardi.
— E — domandò il signor di Sadoux riprendendo coraggio in forza dell'abitudine alla sua parte di inquirente — non sapete chi era il ladro?
— No, ma se fossi così sospettoso come il signor assessore, avrei buon giuoco in fede mia! Perché, quando mi accorsi che mi mancava, ero solo con un avversario a tavola reale, che quella sera mi parve molto distratto.
— Ma se non mangiano — disse il prevoato riflettendo — voi giocate spesso con un capitano del Real Polonia...
— Sì, col conte Stanislao; non volevo nominarlo per non tradire un rivale che, senza dubbio, mi invidiava un tale tesoro e me lo portò via.
— I magistrati s'inclinarono fino a terra; poi quando furono per le scale: — Ebbene — disse il signor des Angles — vi aspettavate tutto questo? Un nipote di Luigi XIV... Chi l'avrebbe detto?
— Signor prevoato — mormorò l'assessore — i malfattori sono spesso forti di stratagemmi...
— Ah! non vorrete mica farmi credere mio caro Sadoux che dubitate ancora...
— Quelle carte possono essere false — azzardò timidamente l'assessore.

— No, conosco la firma di Saint-Florentin.
— Chi vi dice che non sieno state rubate?
— Il rispetto fino adesso inspiegabile per me che l'intendente e monsignor vescovo hanno per il prevoato cavaliere di Arcy.
— Sia. Vi lascio nel vostro convincimento ma lasciatemi i miei dubbi, che mi adopererò con tutte le mie forze di rischiarare a profitto della verità.
— Non dimenticate l'ufficiale del Real Polonia.
— Lo dimentico tanto poco — rispose di Sadoux con aria pensosa — che mi sembra intravedere una specie di legame misterioso fra i due uomini intorno ai quali si aggirano i miei sospetti...
Il prevoato e il suo successore si lasciarono con queste parole. Il signor di Sadoux si recò a riprendere con ardore sordo lavoro delle sue investigazioni giudiziarie, e il signor des Angles, che aveva per regola inflessibile di non deviare una linea dalla strada tracciata, verso la casa del notaio in piazza di Monsi, si avviò dove dovevano essere firmati due contratti di matrimonio dei suoi figli.
Fedele alle istituzioni ricevute, assessor Giovanni Chitellan, un uomo lungo, freddo, pallido e secco come un carta pecora, aveva già steso i contratti.
Mentre des Angles scorreva i fogli, arrivarono successivamente il signor Maury di Saint-Victor, di Trézar d'Arassus, e Duval de Varayre, chinati all'onore di servire da testimoni indì alle

otto Teresa e suo fratello. Non mancava più che la famiglia Cornellan e Bonrepos.
— Chi vi dice che non sieno state rubate?
— Il rispetto fino adesso inspiegabile per me che l'intendente e monsignor vescovo hanno per il prevoato cavaliere di Arcy.
— Sia. Vi lascio nel vostro convincimento ma lasciatemi i miei dubbi, che mi adopererò con tutte le mie forze di rischiarare a profitto della verità.
— Non dimenticate l'ufficiale del Real Polonia.
— Lo dimentico tanto poco — rispose di Sadoux con aria pensosa — che mi sembra intravedere una specie di legame misterioso fra i due uomini intorno ai quali si aggirano i miei sospetti...
Il prevoato e il suo successore si lasciarono con queste parole. Il signor di Sadoux si recò a riprendere con ardore sordo lavoro delle sue investigazioni giudiziarie, e il signor des Angles, che aveva per regola inflessibile di non deviare una linea dalla strada tracciata, verso la casa del notaio in piazza di Monsi, si avviò dove dovevano essere firmati due contratti di matrimonio dei suoi figli.
Fedele alle istituzioni ricevute, assessor Giovanni Chitellan, un uomo lungo, freddo, pallido e secco come un carta pecora, aveva già steso i contratti.
Mentre des Angles scorreva i fogli, arrivarono successivamente il signor Maury di Saint-Victor, di Trézar d'Arassus, e Duval de Varayre, chinati all'onore di servire da testimoni indì alle

ella bar...
RIO JAN...
rio ingla...
taglia...
bacco...
nella...
Fin...
nistrag...
della m...
la sua...
sogov e...
Mal...
luoco de...
del co...
Glasgo...
ne p...
le mani...
del Cano...
partec...